

LAVORAZI

LE COMUNI

Le comuni, con il crisma legale avuto in questi giorni all'Assemblea Federale, sono del tutto uscite dal campo della discussione teorica per passare ad una realizzazione pratica. Il nuovo ordinamento politico-amministrativo entrerà in funzione il 1 settembre di quest'anno.

E' una data che la legge deve necessariamente stabilire per determinare, nel tempo, l'inizio delle responsabilità dei nuovi organi. Ma la loro formazione sostanzialmente non coincide con questa data, né in questo giorno si raggiungono i fini che l'ordinamento comunale si ripropone. L'origine dello stesso, in ultima analisi, risale ad consigli operai, quindi a cinque anni fa. Sono stati loro difatti il germe fondamentale dell'autoamministrazione dei produttori, quel germe che ha dato successivamente luogo alla decentralizzazione, alle Camere dei produttori e agli organi d'autoamministrazioni presso i dicasteri di tutti gli organismi dello stato.

Attraverso queste forme e questi organi è maturata la comune. Ma soprattutto attraverso i consigli operai sono venuti a maturare gli uomini che della comune faranno una cosa operante e viva, sotto lo stimolo dell'iniziativa di migliaia e migliaia di cittadini. Senza i consigli operai, attraverso i quali larghi strati della popolazione si sono formati una coscienza sociale, la comune sarebbe oggi una cosa del tutto utopistica.

Comunque, la data del 1 settembre ha la sua importanza, pur non rappresentando né un punto di partenza né un punto di arrivo sia dell'ordinamento comunale, come tale, che delle democrazie socialiste in generale e sulla cui falsariga è stato creato. Tale data segna il passaggio della maggior parte delle prerogative delle attuali 341 cellule fondamentali dell'apparato statale, rappresentate dai distretti, a 1438 comuni, nei quali, a differenza del distretto, il potere sarà esercitato direttamente dagli elettori. Significa che per migliaia di cittadini s'apre la possibilità di partecipare alla gestione della cosa pubblica e alla vita sociale in genere. Si tratta però di interessare i più vasti strati della popolazione a tale partecipazione. Ecco perché la comune non possiamo immaginarla come qualcosa di statico, ma come un organismo in costante evoluzione progressiva, sempre più solido, man mano che più vasta sarà la partecipazione dei cittadini alla sua attività e man mano che più armonici risulteranno i rapporti tra gli uomini entro la stessa e fra la comune e la collettività.

I rapporti socialisti nell'ambito della comune hanno la loro garanzia tecnica nel fatto che i cittadini che amministrano sono contemporaneamente e produttori e consumatori. Ciò consente che, tramite la comune, gli interessi individuali vengano armonizzati con gli interessi generali della collettività, poiché la soddisfazione delle esigenze dello standard comunale dipenderà dai mezzi che vengono creati dai produttori, i lavoratori della città e della campagna. In tal modo la comune diventa la più significativa scuola di democrazia socialista.

L'armonizzazione dei rapporti fra la comune e i collettivi di lavoro ci è poi garantita dalla reciprocità di interessi. Se la comune inciderà troppo sugli utili aziendali, sottrarrà ai collettivi di lavoro quell'incentivo indispensabile perché la produzione si mantenga ad una dato livello o segua una linea ascendente, di conseguenza anche alla comune successivamente verranno a mancare gli utili indispensabili per la sua attività. D'altra parte se i collettivi di lavoro mancheranno ai propri obblighi nei confronti della comune, le conseguenze le subiranno anche i componenti da tale collettivo nella loro vita quotidiana.

Ad impedire che la Jugoslavia si trasformi in una federazione di comuni, in un organismo statale disunito, in mancanza di forme meno coercitive, c'è la legge. La legge concede alle comuni larghi limiti entro i quali possono liberamente sviluppare la propria iniziativa e la propria attività sia nel campo economico che in quello sociale. Nello stesso tempo però essa fissa con precisione gli obblighi che la comune ha nei confronti della collettività in generale, collettività dalla quale la comune potrà ricevere il suo aiuto.

... e l'accusa di relazioni e di complicità clandestine con ambienti di Trieste è semplicemente ridicola dal momento che i capodistriani possono in qualunque momento esporre il loro reclamo ed esprimere i loro sentimenti al rappresentante consolare italiano, con piena garanzia di riservatezza e in forme perfettamente legali: secondo lo spirito e la lettera degli accordi italo-jugoslavi. Quanto alla propaganda «sciovinista» per alimentare l'esodo, essa trova i suoi agenti più tenaci ed efficaci proprio negli esponenti del collaborazionismo tino e nei Comitati popolari che con la loro radicata «italofobia, incompetenza e spirito vessatorio hanno determinato negli istriani la sfiducia e la demoralizzazione, inducendoli a partire. Un minimo di intelligenza e di tattica — si osserva negli ambienti del C. L. N. dell'Istria — avrebbe dovuto suggerire agli esponenti del ti-esimo locale di modificare la loro linea di condotta dopo il Memorandum, non fosse altro che (sic) per crearsi un alibi politico decente e per contribuire alla distensione.» (Da «Il Piccolo» del 6, 8 corr.)

Anche in questa circostanza, co-

UNA DICHIARAZIONE DEL MARESCIALLO TITO SUL RUOLO DELLE NAZIONI UNITE

La coesistenza attiva è una coerente applicazione dei principi dell'Onu

Il 30 giugno giunge a Belgrado il Presidente Nehru in visita ufficiale. Egli parlerà alla Assemblea Popolare Federale

Il Maresciallo Tito ha auspicato per l'Organizzazione delle Nazioni Unite un carattere universale nel corso di una dichiarazione resa in occasione del decennale dell'ONU. «In questo giorno — egli ha detto — dieci anni fa i rappresentanti di 50 Paesi, tra i quali si trovava anche il delegato della Nuova Jugoslavia, firmavano la Carta delle Nazioni Unite. L'organizzazione, le cui fondamenta erano state gettate quel giorno, era l'espressione della profonda aspirazione dei popoli a organizzare i loro rapporti in un modo nuovo, in un modo con cui venisse assicurata una pace duratura, equa e democratica e che si uniformasse alle nuove condizioni internazionali, caratterizzate dal crescente collegamento della collettività internazionale e dai rapporti sempre più complessi di interdipendenza dei Paesi membri di questa collettività. L'organizzazione delle Nazioni Unite, quale espressione della necessità obiettiva dello sviluppo internazionale contemporaneo, si basa pertanto sulla concezione di una collaborazione costante, ampia e molteplice di tutti i Paesi, con il pieno rispetto reciproco della sovranità, della parità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale, sulla concezione della non ingerenza negli affari interni, dell'astensione della minaccia e dell'impiego della forza nelle relazioni internazionali.»

Il Maresciallo Tito ha quindi detto che nel corso dei trascorsi 10 anni le Nazioni Unite hanno dimostrato che la loro esistenza era necessaria. «Nonostante le condizioni generali sfavorevoli — ha dichiarato il Presidente della Repubblica — e nonostante alcune deficienze nella loro stessa struttura ed organizzazione, le Nazioni Unite hanno esercitato un influsso possente e positivo

sullo sviluppo delle relazioni internazionali. Quale espressione organizzata delle forze pacifiste e delle aspirazioni progressiste alla collaborazione su piede di parità e all'unità del mondo, esse frenavano le tendenze del conflitto, contribuendo, di conseguenza, alla distensione generale nei rapporti internazionali.»

Passando a parlare del ruolo attuale della Organizzazione delle Nazioni Unite, il Maresciallo Tito ha così proseguito: «Ora quando viene a porsi come compito immediato e del tutto reale la trasformazione della distensione in una pace salda e duratura, il ruolo dell'ONU viene ad assumere un crescente significato. E' appunto nella attuale atmosfera di rilassamento della tensione sarebbe di grandiosa importanza se l'ONU assumesse carattere universale e se gli Stati sovrani che si trovano ancora fuori di questa organizzazione vi venissero ammessi. La politica della collaborazione internazionale pacifica e costruttiva ai fini della soluzione di tutte le questioni internazionali, la politica della coesistenza attiva che viene oggi viepiù considerata come la via unicamente possibile per addvenire a una pace duratura, non è in effetti nulla altro che l'applicazione di quei principi che già dieci anni or sono vennero formulati nella Carta dell'ONU. La politica della coesistenza attiva costituisce pertanto una coerente applicazione della Carta delle Nazioni Unite.»

«Esa richiede e crea condizioni per un ruolo sempre più significativo di questa organizzazione nella vita internazionale. Lotta per un'applicazione quanto più vasta e piena della politica della coesistenza attiva e opera al rafforzamento dell'ONU e del suo ruolo nella vita internazionale: questi sono oggi due aspetti fondamentali e inscindibili del problema generale della pace internazionale.»

Il Presidente Tito ha poi concluso la sua dichiarazione dicendo che la Jugoslavia si attiene strettamente a questi principi.

Il Presidente del Governo della Repubblica Indiana, signor Jawaharlal Nehru, giungerà in visita ufficiale in Jugoslavia nel pomeriggio di giovedì 30 giugno. A quanto si apprende il Premier indiano trascorrerà in Jugoslavia una settimana. Oltre a un breve soggiorno a Belgrado e ai colloqui che condurrà con i massimi dirigenti jugoslavi, il Presidente Nehru visiterà alcune nostre Repubbliche e grandi obiettivi economici. Il Premier restituirà così la visita fatta al suo Paese nel dicembre scorso dal Presidente Tito.

Nella seduta di venerdì di entrambi i Consigli del Comitato Po-

NEL SEGNO DEGLI AMICHEVOLI RAPPORTI

LA COLLABORAZIONE TRIPARTITA NEI BALCANI

In questi giorni il parlamento greco ha ratificato all'unanimità l'accordo sulla costituzione dell'Assemblea consultiva balcanica, avvenimento questo che è stato accolto con soddisfazione a Belgrado.

Dato che i parlamenti di Jugoslavia e Turchia hanno effettuato già in precedenza la ratifica, rimane ancora di concludere alcune operazioni dopo di che si passerà direttamente alla formazione dell'organo consultivo dei tre paesi. A questa attività viene data importanza particolare in quanto dall'assemblea consultiva, nella quale dovrà trovar espressione l'alto livello di collaborazione greco-turca-jugoslava, ci si attende un ruolo notevole nell'ulteriore sviluppo dei rapporti tripartiti.

Da parte sua il parlamento jugoslavo sta svolgendo i preparativi per portare a termine il progetto di statuto dell'Assemblea consultiva, per cui è stata nominata una speciale commissione mista composta dai rappresentanti dei tre governi. Nel termine di un mese dalla sua costituzione la commissione deve elaborare e sottoporre all'approvazione il testo di progetto di statuto. In seguito si provvederà alla costituzione dell'Assemblea e alla convocazione della prima seduta, che secondo le previsioni si avrebbe nell'autunno prossimo.

Attualmente si presentano anche altri compiti nel campo della collaborazione balcanica. Tra questi v'è la realizzazione della decisione sulla convocazione della conferenza economica tripartita, alla quale parteciperanno gli esperti dei tre paesi, e la costituzione dell'Istituto scientifico balcanico. Queste decisioni sono state prese all'ultima riunione dei ministri degli affari esteri, rispettivamente prima riunione del Consiglio permanente del Fatto balcanico ai primi di marzo ad Ankara.

In Jugoslavia sono già state organizzate consultazioni delle istituzioni economiche ed altre che hanno avuto come compito l'esame della serie di problemi collegati allo svolgimento della conferenza economica tripartita. Sono stati inoltre presi contatti tra i rappresentanti del Consiglio Accademico della RFPJ, della commissione per i rapporti culturali con l'estero, dell'università e delle altre istituzioni allo scopo di elaborare la proposta jugoslava di costituzione dell'Istituto scientifico balcanico.

Si ritiene che anche Grecia e Turchia abbiano assunto tutte le misure per realizzare in tempo le decisioni approvate all'ultima riunione dei ministri degli esteri dei tre paesi balcanici.

LA CRISI DI GOVERNO IN ITALIA

Manovra a vasto raggio del partito di maggioranza

La «chiarificazione» governativa italiana, proprio mentre sembrava entrare bene o male in porto con il rimpianto del gabinetto Scelba, è precipitata nella crisi aperta in seguito all'atteggiamento del Partito repubblicano, il cui rifiuto di accettare come chiarita la «chiarificazione», offriva il destro alle varie tendenze in seno alla democrazia cristiana per imporre le dimissioni di Scelba e la costituzione di un nuovo governo.

Il nuovo governo, secondo le indicazioni del partito democristiano, dovrebbe, innanzitutto, tentare la ricostruzione della formula quadripartita, mancata a Scelba sul programma indicato dalla direzione D. C. Tale indicazione ha tutta l'aria di essere soltanto formale, oppure ricattatoria nei riguardi dei repubblicani. Infatti, se questi ultimi non accetteranno in sede di crisi il programma sociale annacquato, presenterà in sede di rimpasto, i democristiani si sentiranno autorizzati a passare ad altre formule governative, basate su liberali, socialdemocratici e democristiani, oppure a un governo a due od anche ad un gabinetto monocoloro cosiddetto «pendolare», cioè senza maggioranza preconstituita e raccogliete di volta

in volta a destra od a sinistra i voti necessari per varare i provvedimenti compresi nel programma che Fanfani pone a condizione dell'attività del futuro governo. La mossa a sorpresa, che ha messo alle strette Scelba, è tutt'altro che la sola manovra posta in atto dalle correnti democristiane in questa crisi governativa italiana che si annuncia di tutt'altro che facile soluzione. Difatti, se l'imposizione delle dimissioni di Scelba (il cui gabinetto rimpastato avrebbe potuto vivacchiare contando su 195 voti sicuri e vari probabili in parlamento) può considerarsi diretta a ridurre a più miti consigli i partiti con la minaccia di abbandonare la formula quadripartita, la designazione unanime dell'onorevole Segni da parte dei gruppi parlamentari e della direzione democristiana è una mossa a sorpresa polivalente, diretta tanto all'esterno quanto all'interno del partito di maggioranza. L'onorevole Segni è considerato un uomo di sinistra groncheggiano ed il suo nome è legato alla riforma agraria nel cui testo era compresa la giusta causa per i patti agrari. Appunto quella giusta causa che fece infuriare la destra economica e politica ed immobilizzò in questo campo

l'azione del gabinetto Scelba in quanto i ministri liberali non accettarono la formula che avrebbe impedito ai proprietari terrieri di licenziare a loro piacimento dai fondi gli affittuari ed i mezzadri. Segni, inoltre, viene generalmente considerato un avversario della formula quadripartita e fautore di un'apertura a sinistra con un programma sociale che potrebbe raccogliere i voti dei socialisti nemici, oltre a quelli dei repubblicani e dei socialdemocratici.

Eppure per la sua designazione votarono gli esponenti di tutte le correnti democristiane, dalla destra di Togni e Pella (auspicienti un'apertura a destra) al sindacalista della Cisl (che mirano verso sinistra) al centro degasperiano (sostenitore del quadripartito) ed ai fanfaniani, noti per l'integralismo cattolico che li porta ad auspicare un governo monocoloro. Da questo punto di vista, la unanimità D. C. sul nome di Segni appare sorprendente e sospetta. Difatti — legato nel primo tentativo all'impegno di far rinascere il quadripartito — Segni si trova esposto al fallimento, in quanto difficilmente i repubblicani accetteranno da lui quello che hanno rifiutato a Scelba ed ancor più difficilmente i liberali accetteranno un primo ministro legato alla legge agraria loro ostica. Fallendo il tentativo di formare il governo a quattro, a Segni non resterebbe che ritirarsi, come è consuetudine, per lasciare il posto ad un'altra personalità democristiana con le mani libere per altre soluzioni. Quali soluzioni nell'attuale lotta di tendenze in seno alla D. C. è difficile dire.

Ma la manovra democristiana è stata abilmente sventata dal Presidente della Repubblica, Gronchi, il quale, usando tatticamente dei suoi poteri costituzionali e discrezionali, ha accolto la designazione Segni (ed altro non poteva fare costituzionalmente essendo designazione di maggioranza) ma anziché dargli l'incarico di costituire il nuovo governo, lo ha semplicemente incaricato di chiarire meglio la situazione, prendendo contatto con i dirigenti dei gruppi parlamentari in modo da aver un'idea sui modi possibili di risolvere la crisi. Con il gesto di Gronchi, l'onorevole Segni viene messo in condizione di accettare, in seguito, il mandato di costituire il governo solo dopo aver accertato le possibilità delle varie formule. Perciò anche la possibilità di scartare quella quadripartita senza «bruciarla». Infatti, per ora, egli agisce come incaricato del Presidente della Repubblica e non come primo ministro designato, ed ha perciò grande libertà di azione senza impegnarsi personalmente. Se del caso, lo farà giovedì, se Gronchi lo incaricherà di formare il governo. Per ora il gesto del Presidente della Repubblica italiana indica che Gronchi mira più alla reale soluzione della crisi che a stretti obiettivi di forma. Il che potrebbe essere di buon auspicio per la costituzione di un governo che — uscendo dall'immobilismo — sia in condizione di portare l'Italia ad una politica interna di progresso sociale e ad una politica estera in cui la collaborazione italiana diventi attiva sia nelle iniziative future che nel potenziamento di quelle passate. Il che — non va dimenticato — fa parte del programma che l'onorevole Gronchi enunciò nel suo messaggio dopo la elezione. Come reagiranno le varie tendenze della democrazia cristiana e le altre forze politiche italiane lo dimostreranno gli atteggiamenti dei prossimi giorni. Per ora non resta che attendere.

LA CONFERENZA GIOVANILE A ISOLA

IL RUOLO DELLA GIOVENTU' NELLA NOSTRA COMUNITA'

ISOLA. — 26. Ha avuto luogo oggi a Isola la conferenza giovanile dei distretti di Capodistria, Sesana e Postumia. Alla stessa è stato eletto il nuovo Comitato Distrettuale che dirigerà l'organizzazione giovanile della nuova Unione distrettuale di Capodistria che comprenderà i tre ex distretti.

La relazione presentata dal Comitato promotore ha messo in rilievo lo spirito di sacrificio della gioventù che è stata in ogni momento pronta a dare il proprio contributo nelle maggiori opere della nostra edificazione socialista sull'esempio di quanto è stato fatto dalla gioventù durante la Rivoluzione popolare. Ma, mentre il contributo della gioventù è stato esemplare nelle opere di grande mole e a carattere manifestivo — ha rilevato il relatore — non si può dire altrettanto per quanto riguarda la partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale quotidiana. Esiguo è il numero dei giovani che fanno parte degli consigli operai e degli altri organismi dell'autoamministrazione sociale, mentre numerosi sono i giovani che conoscono solo il processo produttivo del proprio posto di lavoro, disinteressandosi del processo produttivo e dell'attività dell'azienda nel suo insieme. A tal proposito si renderà indispensabile intensificare le consultazioni della gioventù operaia. Quelle fatte nei distretti di Capodistria e Postumia hanno avuto un risultato oltremodo lusinghiero.

Le organizzazioni della Gioventù Popolare esistenti nelle aziende dovranno, oltre al consolidamento organizzativo, indirizzare la propria attività allo scopo di rendere i gio-

vani abili e partecipi della vita sociale dell'azienda. Una lacuna è rappresentata dal poco interessamento di queste organizzazioni verso l'abilitazione professionale dei propri associati.

La gioventù nei villaggi, o meglio l'organizzazione giovanile, molto spesso tratta i più svariati problemi senza però trovare il giusto indirizzo in quella che dovrebbe essere l'attività sostanziale di un'organizzazione giovanile nella campagna. E' così che i giovani, delle campagne continuano la loro vita sulla falsariga del conservatorismo tradizionale, tracciato dai loro padri e nonni, conservatorismo che si manifesta non solo nelle concezioni politiche ed ideologiche di questi giovani, ma soprattutto nei metodi di lavorazione della terra, cioè nella loro vita economica. E' un fenomeno che ha conseguenze molto più dannose di quanto si potrebbe supporre in un primo tempo, poiché i giovani insoddisfatti dall'atmosfera pastorale dei loro villaggi e delle condizioni di lavoro e di vita, abbandonano le terre per recarsi al lavoro nell'industria e in qualche caso, più frequente, nei comuni di Bisterza, Castelnuovo e Pirke, varcano illegalmente la frontiera in cerca di pericolose e sterili avventure.

Indirizzare i giovani a beneficiare di più della loro terra, con metodi più razionali e moderni di coltivazione e perciò a cambiare la vita grama dei loro padri, è quanto per ora le organizzazioni giovanili dei villaggi possono fare. Naturalmente, solo questo non risolve integralmente il problema dei giovani nei villaggi e il problema del loro attaccamento alla terra. Ma è la sola via oggi possibile. Un passo significativo in questo senso è stato compiuto dalle scuole complementari agricole che tra i giovani hanno suscitato un notevole interesse, sebbene i programmi delle scuole stesse in qualche caso non corrispondessero alle condizioni concrete della zona o della località nella quale il programma veniva svolto. I clubs sperimentali agricoli, che in altre zone della Slovenia hanno dato ottimi risultati, nel distretto di Postumia, dove sono stati costituiti, si sono discolti o sono rimasti isolati per mancanza di un aiuto tecnico e professionale che le Cooperative agricole avrebbero in primo luogo dovuto fornire.

Il maggior interessamento alla vita politica e sociale del paese si è avuto da parte della gioventù studentesca, quantunque i programmi di studio, vastissimi, lascino effettivamente poco tempo ai nostri studenti per dedicarsi ad altre attività extra scolastiche.

INAUGURATO A RAGUSA IL IV CONGRESSO TEATRALE

Il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale Rodoljub Colakovic ha pronunciato domenica un discorso a Ragusa inaugurando il IV Congresso dell'Istituto Teatrale Internazionale.

Dopo aver porto ai congressisti il saluto del Maresciallo Tito e del Consiglio Esecutivo Federale, il compagno Colakovic ha pregato che gli fosse concesso di dire poche parole. «Il vostro Congresso ha luogo — egli ha detto — in un Paese che ama il teatro e apprezza altamente il suo nobile ruolo nella società, in un Paese che compie sforzi affinché esso divenga accessibile ai più larghi strati del popolo e in un mezzo quanto più efficace per comunicare agli uomini la verità».

AD OGNUNO IL SUO

me ognuno vede, l'iniziativa di mettere alla ribalta il rappresentante consolare italiano in Capodistria non è nostra. Se poi si prendono nella dovuta considerazione le funzioni e i compiti che «Il Piccolo» attribuisce al prefato rappresentante, appare per lo meno un controsenso l'esistenza di un C. L. N. — da noi già definito, tra l'altro, bastardo — che esercita e assolve ogni funzione, anche le meno lecite e le più esiziali e nefaste sia nei confronti dei capodistriani che degli altri abitanti della ex zona B. Premesso un tanto, passiamo al sodo. Per ben comprendere e apprezzare su quali basi e principi sia fondata la contro accusa del giornale di Rino Alessi circa la propaganda che alimenta l'esodo degli istriani, basti il fatto che esso qualifica «collaborazionisti titini» tutti gli italiani dell'Istria che si sottraggono al «trapianto» totale a Trieste e in Italia a spese del popolo italiano, preferendo in ogni caso vivere e lavorare in rapporti di fraternità con gli altri popoli della Jugoslavia, fruendo con gli stessi poteri parità di diritti, sanciti dalla costituzione repubblicana e federale. Un tipico esempio di quale valore determinanti abbiano nell'esodo degli istriani «la radicata italofovia, l'incompetenza e lo spirito cessatorio dei Comitati popolari» — sui quali poggia l'inconsistente alibi fabbricato da «Il Piccolo» ad uso e consumo del C. L. N., roccia dell'Istria — un tipico esempio, ripetiamo, è offerto da Valle d'Istria, i cui abitanti, nella stragrande maggioranza italiani, non si sono trapiantati appunto perché non hanno subito l'influsso malefico del C. L. N. e dei suoi emissari. D'altronde questo alibi, mal fatturato, suonerebbe smentito dal fruttuoso operato dello stesso C. L. N. che «stimolando la costituzione e la mobilitazione dei comitati clandestini, inviando nell'Istria occupata corrieri, rappresentanti e giornali clandestini», ha largamente trapiantato gli istriani a Trieste e in Italia. Come rilevato nello scorso numero, un attestato

ufficiale di queste benemeritenze è la commenda conferita di recente al presidente del C. L. N. in argomento. Riparlandone ora, esprimiamo

meraviglia per il fatto che una uguale o maggiore onorificenza non sia stata conferita, se non a tutti, almeno ai più attivi e meritevoli rappresentanti e fautori del C. L. N. in Capodistria di cui, nel numero del 24 maggio, abbiamo elencato i nominativi per iniziali. Fra loro va particolarmente segnalata l'opera instancabile e indefessa di P. G., sul cui biglietto di presentazione sta scritto: «Mai mi addortherò a vivere coi S'ciavini» e che nel 1915 figurava fra coloro in Italia il cui slogan era: «Armiamoci e partitem». Oggi aggiungiamo le iniziali di altri tre benemeriti in materia, ossia di: S. N. — P. A. — M. N. Fra questi ultimi figura l'individuo che si adoperava in tutti i modi per facilitare (ben inteso, a pagamento) le operazioni di trapianto alle vittime prescelte e meglio provviste di mezzi ai quali attingere. Prossimamente forniremo anche le iniziali dei «cospiratori» operanti a Isola e a Pirano.

I problemi dell'ora attendono i „4 grandi”

«Quattro Grandi» è creare un'atmosfera atta ad attenuare la tensione nel mondo, piuttosto che negoziare su problemi specifici; i quattro

Capi di governo presiederanno a turno le sedute della conferenza; l'incontro (lo ha detto Molotov) non avrà un limite di tempo fissato in precedenza; i quattro Capi di governo dovranno definire nelle dichiarazioni di apertura quali, a loro giudizio, siano le principali cause della tensione internazionale; nel corso della conferenza dovranno altresì suggerire i mezzi per la soluzione dei problemi riconosciuti come causa di tensione internazionale ed infine, dopo l'incontro, subenteranno i ministri degli esteri per continuare i colloqui fino a quando sia ritenuto necessario.

La notizia del raggiunto accordo di massima è stata accolta con soddisfazione dall'intera opinione pubblica mondiale. E' vero sì che si è trattato soltanto di questioni procedurali e tecniche e non di questioni sostanziali, ma è d'altro canto incontestabile che finora la trattazione di questi problemi ha sempre dato l'impressione della atmosfera che li precedeva. Nel periodo della guerra fredda anche le più piccole questioni procedurali rappresentavano degli ostacoli insormontabili. Il fatto che, ora, questi problemi non rappresentino più un ostacolo non può, però, significare che il progresso raggiunto riguardi soltanto il campo tecnico-procedurale. Tutt'altro. Si è avuta una riprova del mutamento avvenuto nella situazione internazionale ed hanno trovato nuova conferma le più fiduciose speranze. Siamo certi di non cadere in inganno se diciamo di vedere nell'accordo, conseguito a San Francisco fra i quattro ministri degli esteri, qualcosa più di un semplice preparativo tecnico alla Conferenza di Ginevra. In esso non possiamo non vedere un nuovo sintomo incoraggiante e non possiamo non constatare che la situazione odierna offre serie possibilità di graduale

risanamento dei rapporti internazionali.

Dopo dieci anni, dopo Potsdam, abbiamo un nuovo incontro dei Capi di governo delle grandi potenze.

Il fatto stesso di questo contatto diretto indica già un notevole miglioramento della situazione internazionale. Purtroppo, nel passato, l'umanità non ha tratto grandi benefici da questi incontri. Anzi, ne è rimasta delusa. Questi incontri sono spesso serviti a quelle odiose, inumane divisioni del mondo in sfere di interessi. Il nostro povero globo veniva trattato alla stregua di una torta da suddividere in quattro, in tre o in due parti, a seconda del numero dei contraenti. La volontà dei popoli, ignorata, non contava nulla.

Cosa dunque, oggi, può garantire l'umanità da una nuova delusione? La garanzia fondamentale è nei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, cambiamenti che hanno mutato radicalmente il metodo nell'affrontare i problemi mondiali. Interi settori dello scacchiere internazionale hanno cessato di essere strumenti della politica altrui per divenire attori di primo piano sulla scena politica mondiale. La loro trasformazione da oggetti in soggetti di politica, rappresenta uno dei fenomeni più positivi del mondo odierno. E va appunto a questo fenomeno la parte maggiore del merito per l'attuale rasserenamento dell'atmosfera mondiale. Tutt'altro da trascurare sono poi, l'enorme sviluppo della coscienza pacifica dell'intera umanità e la consapevolezza del fatto, che un conflitto mondiale, nell'era atomica attuale rappresenterebbe una catastrofe generale e che, quindi, ogni sforzo deve essere rivolto ad impedire che questa catastrofe avvenga non solo oggi o domani, ma mai.

E' questa la solida base sulla quale si può costruire il primo successo del prossimo incontro fra Presidenti dei governi di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica.

AD OGNUNO UNA CASSETTA

E' quello che s'intende conseguire con la larga concessione di crediti per la costruzione di quartieri

Nel numero del 10 maggio scorso scrivevamo che allo scopo di incrementare la costruzione di case di abitazione si contemplava l'assegnazione di crediti a chiunque avesse l'intenzione di ordinare un nuovo alloggio. L'articolo in questione ha suscitato molto interesse e numerosi cittadini si sono rivolti al Distretto e alla nostra redazione per avere maggiori chiarimenti. Dato l'interesse e l'importanza della cosa, crediamo non inutile ritornare sull'argomento.

Il compagno Faganelli, incaricato del Distretto per questo problema, ha voluto gentilmente illuminarci in proposito. In base — egli ha detto — a una speciale disposizione del Bollettino Ufficiale 155/55, è stato formato a Capodistria un «Fondo distrettuale di credito per la costruzione di case di abitazione». Possono usufruire dei crediti singoli cittadini, cooperative di abitazione, aziende economiche, comunità d'alloggi e enti, come i comitati popolari.

Affinché essi possano beneficiare dell'assegnazione dei crediti, occorre che partecipino col 25% di mezzi propri sulla spesa preventivata. L'unica differenza consiste nel fatto che, mentre i privati e le cooperative di abitazione possono formare il 25% con denaro, manodopera o materiali, le aziende economiche e gli altri enti devono fornire invece questa quota in contanti. Per quest'ultimi inoltre non occorre il possesso di proprio terreno di costruzione, come è invece richiesto per i singoli cittadini e le cooperative di abitazione.

Si chiederà perché soltanto ai privati e alle cooperative di abitazione è concesso di formare anche non in contanti il 25% richiesto. La misura è ovvia: le attuali disposizioni di legge negano alle imprese economiche e agli enti pubblici di impiegare manodopera e materiali per scopi che non siano direttamente connessi alla loro specifica funzione.

Il Fondo, che ha un'amministrazione autonoma, disporrà del 3% degli introiti generali del Distretto, e cioè, come si calcola, circa 87 milioni. A questa somma deve aggiungersi il contributo obbligatorio sugli utili delle aziende di costruzione, qualcosa come 40 milioni di dinari. Il Fondo avrebbe quindi a sua disposizione intorno a 127 milioni di dinari, più gli interessi sugli stessi crediti che verranno concessi, interessi che si ag-

gireranno da un minimo dell'1% al 5% a seconda si tratti di privati o di aziende di grandi possibilità. A questo punto va detto che esiste un altro fondo, denominato «Fondo per la costruzione di case e di opere comunali», il quale viene formato col 25% della somma a disposizione per gli investimenti generali del piano sociale.

La esistenza del «Fondo per la costruzione di case e di opere comunali» è necessaria per più motivi. Anzitutto ai Comitati Popolari va l'onore delle opere comunali esterne, quali strade, canalizzazione, elettrificazione, opere che devono essere finanziate al 100%. Questo Fondo esiste appunto per finanziarle. Può inoltre essere utile che le comunità d'alloggi provvedano a far costruire delle case per poi assegnarle ai cittadini secondo le norme vigenti; e in tal caso, poiché queste comunità non dispongono di mezzi propri, tocca al Fondo dotarle. Il Fondo in parola, infine, si propone di sfruttare adeguatamente e nei modi che risultino più utili per la collettività, parte dei mezzi a libera disposizione delle aziende economiche. Succede talvolta che questi mezzi vengano sperperati o, quanto meno, impiegati in acquisti di automobili. Proprietà del Fondo è invece incrementare la costruzione di case con la partecipazione dei mezzi a libera disposizione delle aziende.

Riteniamo di aver chiarito il meccanismo e le finalità dei fondi. Sarebbe ora opportuno che le aziende e i privati vi ricorressero. Lelettivi di lavoro dovrebbero rendersi conto — e tanto più facilmente se nel loro seno stesso ci sono dei lavoratori che aspirano ad avere un'abitazione migliore — che, rinunciare a un'automobile per una casa, è sempre e in ogni caso un atto positivo, un gesto che contribuisce a lenire il grave problema degli alloggi. In quanto ai privati, sia come singoli cittadini oppure riuniti nelle cooperative di abitazione, ci sembra superfluo far notare che impiegare le proprie braccia e i propri risparmi nella costruzione di case è il migliore degli investimenti e dà loro la possibilità di entrare in possesso di comodi alloggi.

Agli amministratori dei fondi spetterebbe poi il compito di popolare convenientemente le eventuali interessati con manifesti e pubblicazioni il costo medio di una singola cassetta o di un allog-

gio in un edificio maggiore, finalità e le possibilità dei fondi stessi. Bisognerebbe, concretamente, portare a conoscenza degli strare progetti, fornire infine una idea della abitazione che si può ottenere ricorrendo ai mezzi dei fondi.

SESSIONE STRAORDINARIA DELLA CAMERA DEI PRODUTTORI DI BUIE

Mascherato dagli utili lo sperpero incontrollato

Respinto il bilancio della «Vinoexport», e di tre altre aziende - Un elogio alla gestione del maglificio «U Gorian»

Come abbiamo dato notizia nel precedente numero, la Camera distrettuale dei Produttori di Buie si è riunita nuovamente per discutere i bilanci conclusivi di un ulteriore lotto di aziende del distretto. Fra quelle che hanno positivamente concluso la loro gestione dello scorso anno figura il maglificio «U Gorian» di Cittanova al

quale la Camera ha tributato un meritato elogio. L'utile conseguito dal maglificio ammonta a oltre 13 milioni di dinari. Il Conservificio «Dragogna» di Umago ha ottenuto un utile di 38 milioni di dinari su 304 milioni di entrate, ma la commissione di revisione ha constatato che la situazione nel magazzino aziendale, come anche la sua amministrazione risultano poco ordinate per cui sono state disposte le misure occorrenti per por termine a tale stato di cose. Un'altra azienda che ha concluso in modo molto redditizio la sua gestione è la «Otpada» — commercio in cascami. La stessa ha realizzato un utile di 17 milioni di dinari che dovrebbe andare integralmente a beneficio del distretto, il quale, proprio in considerazione dell'ottimo funzionamento di tale azienda ha rinunciato a 6 milioni di tale utile devolvendolo a beneficio degli investimenti nell'ambito della «Otpada».

Tre anni fa è stato acquistato un apposito macchinario per l'imbottigliamento e la chiusura delle bottiglie dalla capacità di 10.000 bottiglie al giorno. Detto macchinario è rimasto finora inutilizzato perché non necessario, senza che nessuno curasse il suo impiego altrove. Un problema a parte è rappresentato da crediti vari per un importo complessivo di 20 milioni di lire non riscossi a Trieste. Non risulta che l'azienda abbia fatto dei passi di una certa serietà per riscuotere tali crediti, mentre, di contro, la voce «viaggi all'estero» (quasi quotidiani) registra cifre eccessive, per cui sorge legittimo il dubbio che le persone le quali hanno compiuto tali viaggi, poco si siano curate degli interessi aziendali. Considerato un tanto, la Camera dei produttori ha giustamente respinto il bilancio conclusivo dell'azienda, incaricando il Consiglio operaio di formare una speciale commissione con il compito di risolvere soprattutto la questione del credito nei confronti di Trieste.

Mortale incidente automobilistico

Nella tarda sera di venerdì 24 giugno alle 22,30 circa sulla strada fra Isola e Capodistria è stato mortalmente investito il diciannovenne Dilić Paolo di S. Canziano. L'incidente mortale è stato provocato da un autista sinora rimasto sconosciuto che ha abbandonato sul luogo della disgrazia la propria vittima.

Si invitano pertanto tutti coloro che sapessero qualcosa sull'incidente o sull'autista che ha provocato la disgrazia a informarne la più vicina stazione della Difesa Popolare. Sono invitati altresì a presentarsi alla più vicina stazione della Difesa per informazioni tutti i conducenti di motoveicoli che nel giorno dell'incidente hanno circolato sul predetto tratto di strada dalle 22 alle 24.

Dalla Segreteria agli Affari Interni del CPD di Capodistria

E' stato inoltre approvato il bilancio conclusivo dell'azienda turistica «Turisti» di Umago, mentre sono stati respinti i bilanci della «Vinoexport» di Umago, della «Opskrba» di Buie, della «Zvezda» di Cittanova e della cooperativa muratori di Buie.

La Camera dei produttori si è soffermata in particolare modo sul bilancio conclusivo della «Vinoexport» di Umago. La gestione di questa azienda è stata chiusa con un attivo di 27 milioni, su una entrata complessiva di 476 milioni. Ora da un attento esame è risultato che le spese dell'azienda furono eccessive rivelando il fatto che la direzione e il consiglio operaio non si sono curati di un maggiore risparmio. In qualche caso si è addirittura sperperato senza che il collettivo, rispettivamente il consiglio operaio, prendesse alcuna misura nei confronti della direzione.

Le spese di rappresentanza e di reclame, ad esempio, ammontano a quasi 2 milioni di dinari, mentre quello di trasporto personale con mezzi propri salgono ben a 2 milioni e 575.145 dinari. Nonostante ciò l'ex-direttore, pur avendo a disposizione tre mezzi aziendali, non recarsi a Zagabria ricorse ad un taxi pubblico, spendendo 20.645

Alle condizioni più favorevoli e, a brevi termini di scadenza forniamo:

PEZZI SPECIALI PER ACQUEDOTTI Ø 40 mm. FINO A 500 mm.

GARACINESCHE PER L'ACQUA, TIPI LEGGERI E PESANTI

CHIUSINI VARI

CHIUSINI STRADALI PER FOGNATURE

CHIUSINI STRADALI ROTONDI ED OVALI

Acquedotti, complessi industriali in costruzione, officine tecniche, imprese edili

FORNITEVI PRESSO

LJUEVAONICA ZELJEZA I TVORNICA VODOBODNIH ARMATURA VARAZDIN TEL. 634

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE IN SLOVENIA

I MEZZI FINANZIARI a disposizione nell'agricoltura

Lubiana, 24 — Ieri ha avuto luogo una conferenza stampa presso la Presidenza dell'Unione socialista della R. P. Slovenia, durante la quale il membro del Consiglio esecutivo della Slovenia, Avbelj Viktor ha risposto a una serie di domande sui problemi dell'agricoltura. Presenziavano anche il membro del Consiglio esecutivo, Stane Kavčič, il segretario organizzativo del Comitato centrale dell'USL della Slovenia, France Kizmovc-Ziga, il membro del Comitato centrale dell'USL, France Perovšek e il deputato Jože Ingolič. Riassumiamo in breve il pensiero espresso dal comp. Avbelj sui problemi prospettati.

E' noto che il fondo degli investimenti federali per il 1955 ammonta a 16 miliardi di din. L'interesse per i crediti da quel fondo è notevole: 2 mila richieste per un totale di 18,6 miliardi. Dei 16 miliardi previsti per quest'anno, invece, solo 5 saranno disponibili, essendo il rimanente rappresentato dalle «tranches», approvate lo scorso anno per la realizzazione di vari obiettivi agricoli.

L'ammontare delle richieste dalla Slovenia per il 1955 raggiunge i 666 milioni, e ciò per il fatto che si è potuto concorrere soltanto ai crediti per obiettivi del tutto nuovi e, in parte, per obiettivi che servano a un più razionale sfruttamento del legname, ecc. In più, hanno potuto presentare le loro richieste soltanto le regioni di struttura economica prevalentemente agricola. I demani statali, o le organizzazioni agricole che hanno presentato la richiesta, devono contribuire con propri mezzi nell'ammontare di 134 milioni, essendo questo il minimo richiesto. Quante di queste richieste verranno approvate non è possibile, ora, stabilire, ma il fatto che gli investitori ricevono i mezzi loro assegnati, in evasione alle richieste, appena verso la fine d'anno rappresenta un serio «handicap», e, assieme, una grave deficienza. Specialmente se consideriamo che qualora ricevessero quei mezzi in tempo utile, i relativi investimenti già quest'anno sull'incremento dell'agricoltura e, in parte, anche sulla produzione stessa.

Dalle disponibilità di mezzi approvate lo scorso anno si potrà trarre

530 milioni. A questi vanno aggiunti i 342 non sfruttati lo scorso anno, e cioè, da quel fondo investimenti federali, si raggiunge un totale di 872 milioni. In più, naturalmente, le assegnazioni sulle richieste di quest'anno, prevedibilmente 200 milioni.

Il fondo repubblicano dei crediti all'agricoltura, in base al piano sociale, ammonta a 265 milioni, di cui 150 sono destinati agli investimenti. In rapporto al fondo crediti totale, quindi, la percentuale degli investimenti è molto alta, tuttavia insufficiente alle necessità. Dei 150 milioni summenzionati 70 sono stati assegnati a Kočevje, 42 al Collio e 19 ai demani dell'Istituto per l'incremento dell'agricoltura. Il rimanente andrà come garanzia per quegli obiettivi che non fossero in grado di far fronte agli obblighi minimi per il concorso ai crediti federali.

Maggiori sono, invece, i mezzi delle cooperative agricole: 1 miliardo, che verrà impiegato prevalentemente negli investimenti a nuovo. A tale proposito bisogna rilevare la deficienza rappresentata dal fatto che le cooperative esauriscono i fondi man mano essi si creano, per cui bisogna provvedere affinché gli utili realizzati nel corso di un anno possano essere sfruttati soltanto l'anno seguente e non subito, essendo questa prassi irrazionale, non permettendo che mezzi relativamente ingenti possano dare un effetto maggiore.

Considerando tutte queste cifre constateremo che, quest'anno, in Slovenia saranno impiegati per gli investimenti nell'agricoltura almeno 3 miliardi. Considerando poi il fondo per l'incremento dell'agricoltura, e cioè 565 milioni (125 dal fondo repubblicano e 440 dai fondi distrettuali), più i 200 milioni sui quali si fa affidamento dal fondo federale, i mezzi a disposizione esclusivamente per l'incremento dell'agricoltura raggiungeranno i 765 milioni di din. In totale, quindi, 3,765 miliardi. Questi mezzi, rappresentano l'11% circa nel rapporto fra il reddito nazionale dell'agricoltura e quello generale, ossia l'equivalente degli introiti complessivi, ricavati dall'agricoltura.

(Continua)

NOTIZIE BREVI

SEDUTA DELLE DUE CAMERE
BUIE, 23 — Si sono riunite la scorsa settimana a Buie le due Camere del Comitato Popolare Distrettuale di Buie. Oltre venti punti dell'ordine del giorno hanno caratterizzato questa laboriosa seduta del Comitato popolare. Si è proceduto alla nomina di alcuni direttori di aziende e alla costituzione di una nuova impresa edile a Buie, la «Gradjevinar». Sono stati approvati alcuni crediti aggiuntivi per le aziende del distretto. Di questi crediti, 15 milioni sono stati devoluti per l'artigianato che potenzierà cinque attività esistenti, apprendendo contemporaneamente quattro negozi ed officine ad Umago, due a Buie e due a Cittanova.

La ditta per il commercio estero «Intercommerce» è stata scissa in due rami con la costituzione della «Adriacommerce» e della «Tekstilcommerce». La prima svolgerà la propria attività nell'ambito del recente accordo italo-jugoslavo sul commercio di confine, importando ed esportando minerali, materiale tecnico, scientifico, peschereccio, forestale, musicale, sportivo, medicinale e tipografico. La «Tekstilcommerce» invece curerà il commercio dei tessuti e delle corrispondenti materie prime.

TURISTI SULLA COSTA
Le località turistiche della costa del Buiese registrano una notevole affluenza di turisti esteri. A Salvo, fra alberghi ed il camping gestito dall'impresa alberghiera del luogo, alloggia attualmente 238 turisti austriaci e tedeschi. La capienza letta è sfruttata al 50 per cento, comunque l'affluenza dei turisti si svolge in base alle previsioni. Dove le previsioni ed i piani non hanno corrisposto a causa di ben individuate responsabilità sulle quali ci ripromettiamo di ritornare, è a Umago, luogo attuale di soggiorno di 81 turisti esteri, ma con un minore sfruttamento delle capacità rispetto a Salvo.

NUOVI OPERAI PER LE SALINE
SICIOLE, 22 — E' giunto nella nostra località un congruo numero di operai provenienti dall'interno, che vengono a rimpiazzare gli esodanti. Con tali completamenti della mano d'opera, si assicura il normale funzionamento sia delle Saline che della miniera di Siciole.

LA «LOGGIA» CAPODISTRIA
CAPODISTRIA, 24 — Il noto locale capodistriano la «Loggia» è stato in questi giorni perfezionato nelle sue attrezzature. Il sotto pergolato è stato dotato di modernissime poltroncine, mentre a esercizio è stata adibita anche una parte della Piazza circoscritta da un giardinetto artificiale. Il locale è stato dato di televisore. Però l'orario di chiusura dovrebbe essere prorogato per lo meno fino alle 24.

CAPODISTRIA — La scuola artigianale di Capodistria presenterà la sua prima visita di mode. La rivista, alla quale le allieve si presenteranno con 36 modelli maschili e femminili, avrà luogo al teatro del popolo.

CAPODISTRIA — L'associazione degli istituti degli asili infantili ha aperto giovedì nella sede dell'Asilo sloveno di Capodistria una mostra centrale di lavori dei bambini di età prescolastica. L'esposizione comprenderà i lavori dei bimbi di 18 asili italiani e sloveni del distretto.

CAPODISTRIA — Gli studenti del ginnasio sloveno di Capodistria si sono aggiudicati i primi cinque posti nel concorso a premi indetto dalla «Alliance Francaise» di Parigi per la migliore composizione sul tema «Sulle strade del mio paese». L'annuncio della bella affermazione è stato dato agli studenti dalla Commissione giudicatrice dell'Associazione per la collaborazione culturale fra Francia e Jugoslavia. Il migliore allievo trionferà — per premio — dieci giorni a Parigi. Premati verranno anche gli altri quattro studenti capodistriani vincitori del concorso.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Buie ha condannato recentemente a 20 giorni di carcere, più al pagamento delle spese processuali, Krampus Ivan contabile di un'impresa di Cittanova. Il Krampus è stato processato sotto l'accusa di aver pagato 5.000 dinari mediante girata, a nome dell'azienda presso la quale era impiegato, saldando così il debito fatto per un acquisto di materiale per proprio conto.

Sono stati processati per commercio illecito di bestiame, Zupan Carlo e Sauer Umberto, ambedue del distretto di Buie. Essi compravano bovini, suini ecc., per poi rivenderli con grande guadagno. Il primo è stato condannato a 20 giorni di carcere oltre al pagamento di 80.000 dinari, il secondo alla pena pecuniaria di dinari 120.000.

Sul banco degli imputati è apparso pure Magdić Rudolf che nel febbraio del 1955, penetrato nella casa di Maček Ivan, tentava di abbracciare la di lui nipote, Pintarić Stefica. Il fucoso Rudolf, interpretando forse i tentativi di difesa della sua vittima come un invito ad entrare nella camera da letto, faceva di tutto per spingere la Pintarić in quella direzione. Soltanto l'arrivo casuale di una vicina, salvava la malcapitata dalle mire del suo pretendente.

Il Magdić è stato condannato a 20 giorni di arresto con la condizionale per 1 anno.

Dall'anagrafe

CAPODISTRIA
NASCITE: Ljiljak Romano di Romo no e Grižon Dragica; Viler Bruno fu Ivan e Hrvatina Albin; Kovačić Branko di Baldomin e Hrvatina Franca; 79; manello Ivanka di Giovanni e Trost Daniela; Ugrin Evelina di Milan e Fantić Maria; Ugrin Abilja di Milan e Fantić Maria; Kos Jadrnka di Ignazio e Parmozar Cecilia; Zitko Valter di Stanislav e Grk Silva; Gregorić Ivan di Angelo e Ugrin Gjadrić; Iglj, Miloš di Karel e Hesenjadik Stefania; Posega Jo sanna di Mario e Maglica Maria; Valotić Olivio di Oliviero e Svorak Mlika; Kleva Zdravko di Aldo e Ricek Maria; Angelin Silvio di Ernesto e Koslovic Eda; Umer Edolina di Danilo e Saladin Celestina; Badić Valter di Aurelio e Lonjanc Liliana; Bakar Branka di Nazario e Maršić Albina; Viler Bruno di Ivan e Hrvatina Albin.

MATRIMONI: Kostić Branko di anni 28, sottufficiale, con Pongrac Angela di anni 25, operaia; Skabar Jakob di anni 42, operaio, con Cok Maria di anni 30, casalinga.

DECESSI: Rodela, nata Olenik, Maria di anni 60; Baruca Rado di mesi 9; Cerčego, nata Babić, Maria di anni 83.

ISOLA
MATRIMONI: Kaligarić Romano di anni 24, tecnico edile, con Cleva Silvia di anni 24, casalinga.

DECESSI: Soldatić, nata Liviani, Lidia di anni 24.

PIRANO
MATRIMONI: Potocnik Antonia di anni 41, falegname, con Kuzc Augustina di anni 29, casalinga.

DECESSI: Skabar Rudolf di anni 64.

BUIE
NASCITE: Veevaver Goro di Ernesto e Pregara Ottavia; Valenta Milan di Giuseppe e Kotiga Vittoria; Visintin Stelio di Giuseppe e Bassano Olga; Bosić Vladimir di Angelo e Zlatić Danica; Separović Anita di Domestico e Borcic Ruzja; Siročić Marino di Božo e Bislodava Amalia; Facchinetti Loredana di Elio e Bazjak Teresa; Salamon Boris di Mario e Podrgovac Maria.

MATRIMONI: Prodan Benedetto di anni 22, agricoltore, con Ribter Oliva di anni 18, casalinga; Lozer Fiorentino di anni 29, automeccanico, con Pribac Maria di anni 20, casalinga.

UMAGO
MATRIMONI: Brakić Pietro di anni 24, falegname, con Perić Liliana di anni 21, casalinga; Perić Carlo di anni 24, operaio, con Babić Giuseppina di anni 18, operaia; Franco Valentino di anni 21, operaio, con Zakinja Ida di anni 20, operaia.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO
— Programmi Radio dal 28.6. al 4 VII 1955
MARTEDI', 28.6.: 17.30-17.45 Corso di lingua inglese; 18.00-18.20 Fagline scritte; 18.20-19.00 Ritratti musicali.
MERCOLEDI', 29.6.: 17.10-18.00 Le più belle canzoni richieste; 18.00-18.15 Nostro Paese.
GIOVEDI', 30.6.: 12.00-13.30 Musica per voi; 18.30-18.40 Taccuino.
VENERDI', 1.7.: Musica per voi; 17.30-17.45 Corso di lingua inglese; 18.00 Dal mondo del lavoro; 18.40 Corrispondenza.
SABATO, 2.7.: 12.00-13.30 Musica per voi; 18.00-18.10 I programmi della settimana.
DOMENICA, 3.7.: 10.30 La donna e la casa; 12.00 Musica per voi; 17.15 Nostro scenario: «La seggiola» radiodramma di Isa Magherini.
LUNEDI', 4.7.: 12.00 Musica per voi; 18.00 Calendarietto.

LA ZONA ALTA DI PIRANO AVRA' IL SUO ACQUEDOTTO

E' stato elaborato il progetto per la costruzione di un'acquedotto per il rifornimento idrico della parte alta di Portorose, di Croce Bianca, dei quartieri alti di Pirano e della zona di Fiesso. Il Comitato popolare distrettuale lo ha esaminato nel corso dell'ultima assemblea ed ha approvato lo stanziamento di 34 milioni di dinari per la sua esecuzione. Per il primo lotto sono stati stanziati 26 milioni. I lavori verranno iniziati già nel corso dell'anno e dovranno essere ultimati entro alla prossima primavera.

Il progetto che attualmente viene studiato nei dettagli, è stato elaborato in tre varianti che si differenziano solamente nell'ubicazione dei serbatoi per l'immagazzinamento dell'acqua. Il corso delle condotte è però comune a tutte e tre. Secondo una di esse, l'acqua verrà elevata dal serbatoio già esistente a Portorose, all'altezza di 123 metri sopra il livello del mare, dove verrà costruito un nuovo serbatoio principale che alimenterà la zona alta. La vasca del serbatoio avrà la capacità di 160 metri cubi. Da essa l'acqua fluirà attraverso condotte di zone alte di Portorose e al abitato di Croce Bianca fino sopra Pirano dove verrà costruito, a 58 metri sopra il livello del mare, un secondo serbatoio di 90 metri cubi. In derivazione su questa condotta principale, sotto Arze, partirà una condotta di alimentazione per lo

Mostra giovanile all'istituto Grisoni

Nella Casa Giovanile (ex ist. Grisoni) di Capodistria ha avuto luogo la scorsa settimana una mostra di lavori eseguiti dagli stessi ospiti della Casa. Nella stanza dedicata ai maschietti si potevano ammirare piccoli aeroplani in legno, apparecchi radio, garage, barcche a vela, carri, case ed altre cose ancora. Ad ogni parete era appeso un minuscolo orologio a pendolo pure in legno e qua e là pendeva qualche disegno ben riuscito.

Nella stanza adiacente, regno delle bambine, allestita con gusto squisito, ricami di ogni genere e lavori a maglia colpivano l'attenzione del visitatore che rimaneva meravigliato per la perfezione dei lavori che si potevano attribuire a ricamatrici di professione.

Tra i migliori sono stati distribuiti vari premi. Così la piccola Saule Marcella ha ricevuto una bella bambola; Cerut Riccarda un album fotografico; Jurinčić Silva un cestello con la lana per ulteriori lavori; Tuljak Anna, una borsa da scuola. Tra i ragazzi: Koterić Marino ha avuto in dono una scatola da compassi; Cerut Franco, una borsa da scuola; Oblak Livio un album per fotografie; Filippi Bruno una scatola per giocattoli; Dudine Giorgio un pallone e Rupena Emilio una scatola contenente giocattoli vari.

Un riconoscimento a parte si meritano le «guide» dei giovani, Zonta Daniela, Jukić Lidia e Borović Boro.

abitato di S. Martino ed una seconda condotta porterà l'acqua da Pirano agli abitati della conca di Fiesso.

Con la nuova condotta verrà risolta una necessità lungamente sentita non solamente dalla popolazione di Crocibianca, Arze, S. Martino e di Fiesso che finora non avevano l'acquedotto, ma anche dagli abitanti delle case situate nella zona alta di Portorose e di Pirano che nei mesi di punta del consumo dell'acqua (luglio-agosto) rimanevano privi o potevano attingerla solo in determinate ore del giorno.

La condotta attualmente esistente da Portorose a Pirano può infatti assicurare il regolare rifornimento solamente agli abitati ed alle singole case che si trovano lungo la costa e a una quota relativamente bassa. Il principale serbatoio di Portorose si trova infatti all'altezza di soli 35 metri sopra il livello del mare. Nei periodi di consumo massimo, l'acqua non può arrivare fino alle zone alte, non solo, ma in tutte le condotte s'innalza una sottopressione che può provocare l'inquinamento dell'acqua con le ovvie conseguenze per l'igiene pubblica.

Vi è poi un'altra ragione che rivela la necessità delle costruzioni del nuovo acquedotto. Il consumo attuale dell'acqua a Pirano è minimo, appena 48 litri al giorno per abitante e di 51 litri nella stagione giugno-agosto. Le cause di questo esiguo consumo vanno attribuite al fatto che molti quartieri non hanno l'acqua in casa per cui devono attingerla alle fontane pubbliche situate, specialmente nei rioni alti, distanti dalle abitazioni. Il consumo di Portorose è più elevato, specialmente durante la stagione turistica, allorché raggiunge i 182 litri al giorno per abitante, compresi i villeggianti. Qui l'acqua serve anche all'irrigazione delle terre e dei giardini.

Con lo sviluppo economico di tutta la zona e con l'elevamento susseguente del tenore di vita di Pirano, è previsto un consumo giornaliero medio di 150 litri per ogni abitante. Con questo consumo e data la poca pressione, l'acquedotto attuale potrà sopporre solamente alla stretta fascia del lungomare fino all'altezza di 15 metri sopra il livello marino a Portorose e di 5 metri a Pirano.

Il nuovo acquedotto soddisferà quindi a due esigenze: la prima di alleggerire le condotte già esistenti a Portorose e a Pirano, mentre la seconda porterà l'acqua ai quartieri alti delle due città: uno costiere come pure agli abitati situati sopra la costa che finora sono privi. Con l'acquedotto verrà risolto definitivamente anche il problema del rifornimento idrico della conca di Fiesso che si sta sviluppando in un moderno luogo di soggiorno. Qui il problema è stato quest'anno provvisoriamente risolto, almeno per un albergo, con la sistemazione di una pompa che attinge l'acqua nel piccolo lago.

Con il nuovo acquedotto beneficeranno dell'acqua corrente circa

1150 abitanti che dovevano ricorrere finora alle fontane pubbliche, situate distanti dalle loro case, all'acqua piviana o ad altri espedienti del genere. Gli abitati che verranno riforniti dalla nuova condotta saranno: Portorose alta, Arze, Fiesso, Pirano alta, S. Martino, come pure le singole case sparse lungo il suo percorso.

L'acquedotto la cui costruzione verrà iniziata quest'anno non risolve in modo completo il rifornimento idrico di tutto il promontorio di Pirano. Per completarlo occorrerà costruire in un secondo tempo una condotta che porterà l'acqua agli abitati sparsi sulla sommità del costone a ridosso di Portorose comprendenti una popolazione di circa 120 abitanti. Il rifornimento di questa zona è però già previsto nell'attuale progetto a mezzo di un'idrovoro sistemata nel nuovo serbatoio di Portorose che porterà l'acqua dall'altezza di 126 a 145 metri sopra il livello del mare. La spesa di questa condotta, lunga circa 1000 metri, è calcolata in 3.600.000 dinari. In un secondo tempo, si provvederà pure alla rete di distribuzione per gli abitati che si trovano fra la zona alta e quella costiera. E' questa la cosiddetta zona media che comprende una parte di Portorose e di S. Bernardino.

Qui la costruzione della condotta potrà venire iniziata non appena sarà completato il piano regolatore che prevede sostanziali spostamenti della strada Portorose-Pirano ed una nuova sistemazione della piccola zona industriale di S. Bernardino.

NOTIZIE DALL' ISTRIA

POLA — Il governo della Repubblica Popolare di Croazia ha concesso il benessere per la costruzione a Pola di un nuovo impianto industriale che sorgerà ai margini del rione di Montegrando.

Questo complesso aumenterà in modo considerevole la produzione di pietra lavorata e silice raffinata dell'impresa omonima la cui attività si svolge in molte località della penisola istriana. I moderni impianti permetteranno infatti lo svolgersi accelerato di tutte le fasi di lavorazione della pietra, dopo l'estrazione dalle cave, con annessa la sezione per la lavatura della silice.

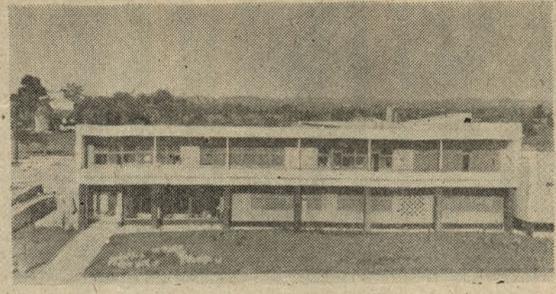
Le spese ammontano a 200 milioni di dinari e si prevede che l'opera sarà compiuta entro il mese di agosto del prossimo anno. Solo nel campo dei trasporti, con la messa in efficienza dell'impianto industriale, si otterrà un risparmio annuo di oltre 20 milioni di dinari.

Nel contempo, per fronteggiare le numerose richieste estere, l'impresa Cave di pietra e silici ha aperto tre nuovi giacimenti a Tuznara, Sbandati e Lussino.

Presenta difficoltà invece il problema della manodopera. All'impresa necessiterebbero ancora 150 operai che non sono disponibili.

POLA — In base a studi compiuti recentemente dal professor Dinko Morović dell'Istituto sperimentale di fauna marina a Spalato, il Comitato Popolare Distrettuale di Pola ha deciso che la piccola baia di un chilometro quadrato di superficie, denominata Chiusa di Pomer, perché situata nelle vicinanze del villaggio omonimo, venga adibita a vivaio da riproduzione ittica. E' stato infatti accertato che le condizioni ambientali sono ideali per la moltiplicazione del pesce le cui uova, oppure i nascituri saranno trasportati in altre zone per incrementare la piscicoltura.

LUSSINO — A Cigale, presso Lussinpiccolo, un gruppo di pittori tedeschi ha formato una colonia artistica denominata «Medea». Tra gli ospiti si trova il presidente delle associazioni artistiche di Vienna e tra breve, col secondo gruppo, giungerà il poeta Lebert. che lo scorso anno vinse il premio della città di Vienna per la letteratura. I pittori austriaci di Cigale organizzeranno per la fine dell'anno a Vienna e Graz una mostra dei motivi jugoslavi dell'Adriatico che in seguito verrà trasferita anche in altre città dell'Europa Centrale.



Un'ala della nuova casa della Salute di Umago opera dell'arch. Silović



DAL BICCHIERINO ALLE SBARRE DELLA SEZIONE PSICHIATRICA

L'ANTABUS FERMA A TEMPO una corsa sfrenata verso la pazzia

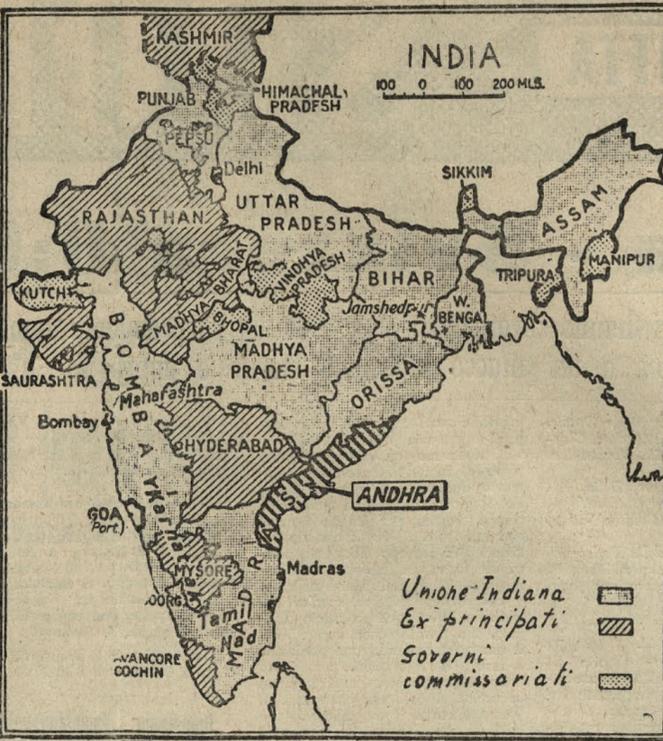
POLA, giugno — Apertiro è scosso dalle brighe famigliari o da qualche remora rimorso, ecc., e per uscire dalla bolgia di un cervello tormentato evade nel peggio dei modi: bevendo a dismisura, sino a che un velo vaporoso gli scende sugli occhi, nascondendo i quadri, odiati.

Ma ci sono pure quelli che cercano di mettere in vista una maggiore vitalità aiutandosi allo stimolante alcool. Se all'inizio bastano piccole quantità di questo veleno, più tardi queste devono essere molto più consistenti, tanto da dover ad un certo punto ledere l'organismo, giunto al diapason della resistenza. E sono proprio gli apparati più delicati quelli che per primi vengono intaccati. I polmoni ed i nervi.

Da qui l'istante desiderio del nuovo venuto alla stanza nr. 3 di evadere con il suo corpo e lo spirito da una prigione necessaria a curarlo dalla malattia — poiché l'alcolismo ai nostri tempi non è che una malattia, purtroppo sviluppatissima — che lo perseguita e che ormai gli impedisce anche di lavorare senza prima frenare quell'inesorabile tremore delle nari che chiedono l'edosa.

La liberazione da questo inferno morale l'offre il psichiatra, sotto forma di una cura che da qualche anno è entrata nel novero delle nuove scoperte in medicina: l'Antabus, una semplice pastiglia che, somministrata per vari giorni al malato, deve preparare nel sangue di quest'ultimo una sostanza che fa a pugni con l'alcool. Una decina di giorni di questo trattamento è sufficiente a debellare nel 95 per cento dei casi la forza di resistere alla pur minima quantità di bevande alcoliche ingerite. Prima di ultimare questa cura — della quale usufruisco-

ROMANO FARINA



CONTRASTO DI NUOVO E VECCHIO NELLA LONTANA PENISOLA

L'INDIA, MOSAICO DI GENTI

I figli del Gange sono ancora ben lontani dall'aver cancellato tutte le tracce del loro passato

Sarebbe probabilmente inutile il voler dare un riepilogo a parte al grande progresso realizzato in questi ultimi tempi dall'Unione Indiana. Il ritmo del suo sviluppo s'è intensificato in specie nei trascorsi sette anni, dal 1947 in poi, da quando cioè l'India, dopo tre secoli e mezzo di schiavitù, aveva riacquisito la propria indipendenza. Ma nonostante questo profondo mutamento, i figli del Gange sono ancora ben lontani dall'aver cancellato tutte le tracce del loro passato.

prensibile quando si pensa a proposito che l'assenso di N. C. K. nel territorio dell'Unione Indiana si parla tutto solo dopo che il pericolo di morte di un dirigente del movimento autonomista, che digiunava da 58 giorni in segno di protesta, minacciava di provocare gravi disordini. Le ragioni dell'ostilità del governo centrale per queste forze centrifughe di carattere linguistico e comprensibile quando si tenga conto del fatto che si intravede il pericolo di una agguerrita e dal primitivismo, non è affatto da escludersi visto che, per evitarlo, la politica estera indiana è indirizzata a una condotta internazionale autonoma e indipendente al massimo. C'è poi il timore a N. C. K. per l'esito del piano che il governo ha elaborato e sta mettendo in opera per lo sviluppo economico del paese, ciò che richiede,

nelle specifiche condizioni indiane con tutti i contrasti politici, economici, sociali, religiosi, interni, il massimo possibile accentramento del potere e la compattezza delle forze nazionali. Gli uomini politici indiani si rendono conto, invero, che la struttura dello stato e la suddivisione amministrativa territoriale ereditate dall'epoca del dominio coloniale inglese non è la migliore, ma ritengono che ora che l'India cerca di uscire dall'arretratezza secolare e dal primitivismo, non è affatto consigliabile e opportuno provocare nuovi contrasti interni attorno alla delimitazione di nuovi confini per le proprie regioni. C'è poi il fatto che in India i gruppi linguistici sono tanto misti da essere praticamente impossibili tracciare un confine fra l'uno e l'altro, tanto più che in genere essi, da soli, non rappresentano affatto delle unità economiche e geografiche nettamente distinte. Non sfuggono di più le grandi difficoltà in cui verrebbe a trovarsi il paese se ogni gruppo linguistico si ostinasse sulle proprie istanze estreme.



Nuova cura di bellezza

L'ultimo modello di «moda medica» ci viene dalla Germania, dove il chimico von Bargen ha improvvisamente scoperto che l'acqua marina ha proprietà terapeutiche. Data la gran quantità di elementi rari e di sali che contiene, l'acqua marina avrebbe grandi poteri sull'apparato digerente e sulla pelle. Molte donne hanno preso l'abitudine di lavarsi la faccia con acqua marina e alcuni bar tedeschi servono già bevande a base della stessa

Carattere immutato. Pur essendo esposta da lungo tempo ad ogni sorta di influenza dei paesi colonialisti (Gran Bretagna, Francia e Portogallo) e probabilmente anche dagli U. S. A., l'India ha conservato quasi intatte le sue tradizionali millenarie caratteristiche. Come la Cina, non solo resistè al dilagare delle tribù mongole, ma riuscì addirittura ad assimilarle, così anche l'India ha creato la sintesi del vecchio con il nuovo, senza rinunciare minimamente al proprio carattere.

214 LINGUE. Anche se negli ultimi anni ha compiuto passi grandiosi in direzione del progresso economico e sociale e molti dei suoi contrasti interiori hanno incominciato a impallidire, l'India è rimasta piena di contrasti fra il nuovo che avanza fra l'oscurantismo e le superstizioni e il vecchio che ci sta aggrappato disperatamente. Sotto certi aspetti l'India somiglia all'Europa per quel mosaico di lingue e di popoli che essa è ancor oggi, infatti, difficile sarebbe per un indiano farsi comprendere dalle popolazioni del meridione se non parlasse l'inglese che, in quelle regioni, è ancor «lingua franca» come lo furono qualche secolo fa il portoghese e l'arabo.

Spigolature... Miss Rachel Loveday ha aperto nella contea di Kent, in Inghilterra, una casa di riposo per i gatti. I pensionanti hanno diritto a sei ore di musica al giorno. Leo Longanesi, il noto scrittore ed editore, è molto distratto; tempo fa è rimasto vittima di un borseggio e fece denuncia alla polizia. Il commissario lo interroga: «Comandatore, è mai possibile che non abbia sentito la mano furta introdursi nella sua tasca?» «Sicuro, che l'ho sentita — risponde Longanesi — ma credo che fosse la mia».

Se è vero infatti che l'India odierna non conosce più lo sfarzo medievale e le ricchezze favolose dei nababbi che sacrificavano le vedove sul rogo in omaggio alle divinità; se è vero che i buddisti indiani, ora che il Tibet è stato incorporato nella Cina, non fanno più pellegrinaggi ai piedi del Dalai Lama di Lhasa e alle sacre rive del lago Manasarovar, arrampicandosi sui picchi del monte Kailas, è altrettanto vero che le differenze fra i popoli di cui essa è composta sono rimaste immutate.

PROSSIMAMENTE

Sui nostri schermi

DIFESA ANTIAEREA. Dopo un lungo periodo di assenza, ritornano sui nostri schermi i due più popolari comici americani: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Difesa antiaerea», un film prodotto dalla M.G.M. e diretto da Edward Sedwicz. Casa distributrice: Makedonija-film, Skopje.

Le edizioni Larousse hanno pubblicato il codice della buona creanza. Alla voce: cinema, si legge: «In sala al buio, non levatevi le scarpe, è da maleducati».

ARTISTI STRANIERI ESPONGONO A LUBIANA

LUBIANA, giugno — Nella Galleria moderna della capitale slovena ha luogo in questi giorni un'esposizione di 126 opere appartenenti a 46 artisti austriaci e rappresentanti quanto di meglio sia stato fatto in Austria, nel XX secolo, nel campo dei grafici, acquarelli e disegni. E' interessante notare che, all'infuori di qualche opera appartenente a raccolte private, quasi tutti i lavori esposti provengono dalla raccolta di grafici «Albertino» di Vienna. Questa è certamente la più grande e ricca raccolta di tutto il mondo ed è formata da opere di artisti di tutti i paesi dal medioevo ad oggi. Copiosi sono i grafici di artisti fiamminghi, tedeschi e italiani, e tra i più bei nomi rappresentati si trovano quelli di Rembrandt, Rubens, Direr, Pisanelli, Tiziano, Raffaello e Michelangelo. Accanto alle opere di questi grandi, ci sono pure i lavori di classici sloveni quali Franc Kavcic e Lovro Janse.

POI NON RIMASE NESSUNO DI AGATA CHRISTIE

Blore sedeva sul letto, con la fronte corrugata, i piccoli occhi rugosi e sporgenti mentre ponderava il problema del revolver. Nel silenzio poté udire l'orologio che suonava già al pianterreno. Mezzanotte. Si lasciò andare un poco, ora: giunse perfino a sdraiarsi sul letto. Ma non si spogliò.

Giaceva disteso, pensando. Riandando a tutta la faccenda, dal principio, metodicamente, meticolosamente, come era stato abituato a fare durante il suo lavoro come funzionario di polizia. E' sempre la precisione che infine dà il suo frutto.

La candela si stava consumando. Assicuratosi di avere la scatola dei fiammiferi a portata di mano, la spense. Strano, trovò che il buio lo disturbava.

Era come se paura millenaria si risvegliasse e lottasse per avere la supremazia nel suo cervello. Volti fluttuanti nell'aria... il viso del giudice coronato da quella falsa parrucca di lana grigia... il viso freddo e inamato della signora Rogers... la faccia convulsa e di porpora di Anthony Marston... Un altro viso: pallido, con gli occhiali o dei piccoli baffi color paglia... Un viso che aveva visto qualche volta, ma dove, quando? Non nell'isola. No, molto tempo prima. Strano che non potesse dare un nome a quel viso... Un viso piuttosto stupido, in realtà: un tipo che non sembrava troppo intelligente.

Ma certo! Gli tornò la memoria con un sussulto. Landor! Strano pensare che aveva completamente dimenticato che aspetto avesse Landor. Proprio ieri aveva tentato di ricordarsi il suo viso e non ci era riuscito. E ora eccolo lì, con ogni lineamento chiaro e distinto, come se l'avesse visto solo ieri.

Landor aveva avuto una moglie: una piccola donna sottile, con un viso preoccupato. E anche una figlia, una bambina di circa quattordici anni. Per la prima volta si domandò cosa ne fosse avvenuto, di quelle due creature...

Il revolver. Dov'era andato a finire il revolver? Questo era

molto più importante... Più ci pensava e meno riusciva a capire... Non capiva quella faccenda del revolver... Qualcuno in casa doveva avere quel revolver.

Già abbasso l'orologio scocò l'una. I pensieri di Blore furono improvvisamente interrotti. Sedò sul letto, in allarme. Perché aveva udito un rumore: un suono debolissimo, in qualche punto fuori della porta della sua camera. Qualcuno si muoveva per la casa buia. Il sudore gli imperlò la fronte. Chi era che si muoveva segretamente e silenziosamente per il corridoio? Qualcuno che non combinava nulla di buono, questo era da scommettere!

Senza il minimo rumore, malgrado il corpo pesante, Blore scivolò dal letto e in due lunghi passi giunse dietro la porta, fermandosi ad origliare. Ma il rumore non si ripeté. Eppure Blore era convinto di non essersi sbagliato. Aveva udito dei passi proprio fuori della sua porta. I capelli gli si rizzarono sulla cute, leggermente. Di nuovo combobbe la paura...

Qualcuno che strisciava di soppiatto nella notte... Origliò, ma il suono non si ripeté.

Ed ora una nuova tentazione lo assalì — Voleva disperatamente uscire e indagare. Se soltanto avesse potuto distinguere chi errava così al buio. Ma aprire la porta sarebbe stata una sciocca pazzia. Probabilmente era proprio quanto l'altro essere misterioso desiderava da lui. Poteva anche darsi che l'altro avesse voluto far udire a Blore quello che aveva udito, contando sul fatto che lui si lanciava a fiore a vedere.

Blore rimase rigido, in ascolto. Gli pareva di udire rumori da per tutto, ora: scricchiolii, fruscii, sussurri misteriosi... Ma quel suo ostinato cervello realistico conosceva la natura di quei suoni: creazione della fantasia in subbuglio. E allora, d'un tratto, udì qualcosa che non era immaginazione. Passi. Leggerissimi, caustici, ma perfettamente udibili per un uomo come Blore, in ascolto con tutte le orecchie. I passi si avvicinarono lentamente lungo il corridoio. (Le camere di Armstrong e di Lombard erano più lontane della sua da pianterrotto). Passarono davanti alla sua porta senza esitare, e senza indugiare.

Blore si decise. Voleva vedere chi fosse! I passi si erano definitivamente diretti alle scale. Dove andava quella persona? Quando Blore agì, lo fece con una prontezza sorprendente per un uomo dall'apparenza pesante e lenta come la sua. Tornò verso il letto in punta di piedi, s'infilò in tasca i fiammiferi, staccò il piede della lampadina accanto al letto, avvolgendovi intorno il breve cordone di metallo

ASCOLTA E PARLA

16.esima lezione INSEGNANTE — In inglese, due costruzioni del verbo servono a distinguere fra un'azione abituale e quella che si svolge nel momento stesso in cui si parla. Per esempio, per dire che sto andando al mio ufficio proprio mentre parlo, dico in inglese: «I am going to my office» (letteralmente: sono andante al mio ufficio). La costruzione inglese è composta di parole che già conoscete, anche se la forma di una di tali parole è nuova. Avete già incontrato I am — io sono e I go — io vado. A quest'ultima parola si è aggiunta la desinenza ing, così oging.

Se mettete insieme queste parole avrete la espressione: I am going. Ripeterò le istruzioni in inglese. You take «I am» and «ing» and you get «I am going». Simili costruzioni si ottengono con altri verbi quali «give» e «get», «put» e «take». He is getting. You are putting. You are taking.

Un esempio delle due costruzioni. In una stazione, due inglesi stanno parlando di un signore, straniero a quanto pare, che sta consegnando il biglietto ad un impiegato. He is giving his ticket to that man. In his country he gives his ticket to the man on the train. Here, we give our tickets to the man in the station. Esaminiamo più da vicino queste frasi.

He is giving his ticket to the man. Questa frase significa «egli è proprio nell'atto di dare il suo biglietto a quell'uomo». Tali parole accompagnano in certo qual modo il gesto di chi porge il suo biglietto all'impiegato. Si potrebbe dire: He is giving his ticket to that man now. «Ora, al momento in cui parlo.

In his country he gives his ticket to the man on the train. Here, we give our tickets to the man in the station. In his country, nel suo paese, il viaggiatore consegna il biglietto sul treno al controllore. Qui in Inghilterra consegnano il nostro biglietto all'impiegato all'uscita della stazione.

In questi due casi, si tratta di azioni abituali e quindi si dice in inglese: He gives his ticket e We give our tickets, ecc. Ecco ora le forme interrogative delle stesse due espressioni: Does he give his ticket to the man on the train? Yes, he gives his ticket to him. Is he giving his ticket to the man in the station? Yes, he is giving his ticket to him.

La forma interrogativa: Does he give, etc. si usa standandosi di azioni abituali. Ma se desideriamo sapere se l'azione svolge nel momento in cui si parla, iniziamo la domanda con la parola «is», così — is he giving, etc. Riconoscete che è una forma molto semplice e ricorderete la prima forma interrogativa inglese che avete imparato.

Is he here? — No, he's there. Is he coming now? — Yes, he is coming now.

Avete notato una somiglianza fra le due forme? — Is he here? — Is he coming? Osservate ora come si adopera la parola «going» nei seguenti esempi: E' un piccolo resort di quello che fa Mr. Grey, proprio mentre lo sta facendo. Egli ha appena lasciato l'ufficio per tornare a casa.

M. Grey was in his office. He went from his office. He will be in his house. He is going from his office to his house now.

He goes from his office to his house on Mondays. He goes on a train. He is on a train now. He is going from his office to his house on a train. Mr. Grey, l'amico di Mr. Grey, deve partecipare oggi a una cerimonia ufficiale che fra l'altro sarà radiotrasmissa. Mr. Green, quale direttore di una grande organizzazione industriale, avrà l'onore di ricevere il Ministro del Lavoro il quale è stato invitato ad inaugurare una nuova fabbrica. Un radio-cronista riferirà sullo svolgimento della cerimonia usando le forme avute: la desinenza ing. Egli ricorrerà a due parole: Minister — ministro a factory — fabbrica. La radiocronaca ha inizio al momento in cui l'automobile del ministro arriva davanti al nuovo edificio.

The Minister is here. He is in his car. Mr. Green is coming from the factory. He is going to the Minister's car. The Minister is coming from his car. He is saying «Good morning» to Mr. Green. Mr. Green and the Minister are going to the door now.

Atable is there. A key is on the table. It's his big key. Mr. Green is taking the key off the table now. He is giving the key to the Minister. The Minister is putting the key in the door. He is putting his hand on the door now.

Il Ministro apre la porta della nuova fabbrica e la cerimonia inaugurale è terminata. Ecco la parte conclusiva della cronaca. The Minister and Mr. Green are in the factory now. They are going to Mr. Green's office. The Minister is giving the key to Mr. Green. Mr. Green is saying «Thank you» to him. He is putting the key on a table in his office.

Mr. Green and the Minister are coming from the factory to the Minister's car now. They are saying «Goodbye». The Minister is in his car now. His car is going from Mr. Green's factory to London.

Impianto scioglinevole realizzato da una ditta milanese. Questa è la prova effettuata allo stadio ambrosiano. A una sottile rete metallica viene ancorato un cavo riscaldante e il tutto viene poi coperto in cemento. Data l'altissima perfezione raggiunta nella scelta dei materiali e degli isolanti, l'impianto ha durata illimitata e non presenta alcun pericolo per chi vi giunge a contatto

IL PROSSIMO ottobre sarà celebrata a Grenoble una giornata stendhaliana con la partecipazione di critici e letterati di vari Paesi. Per l'occasione, l'Università di Grenoble consegnerà la laurea ad onorem a Pietro Paolo Trompeo, notissimo stendhaliano e uno dei più acuti studiosi di letteratura francese, autore dei pregevoli saggi raccolti sotto il titolo «Nell'Italia romantica sulle orme di Stendhal».

Una «giornata stendhaliana».



Bessibile. Era un oggetto di cromo con una pesante base di ebano: un'arma utilissima.

Traversò la camera in silenzio assoluto, allontanò la sedia dalla maniglia della porta e con precauzione tirò il paletto e girò la chiave. Uscì nel corridoio. Udi un debole rumore qui nell'ingresso. Con le sole calze ai piedi, Blore corse al capo delle scale. In quel momento capi perché aveva potuto distinguere tutti quei suoni così chiaramente. Il vento era cessato completamente e il cielo doveva essersi rasserenato. Un debole chiarore di luna penetrava dalla finestra del pianterrotto e illuminava in basso il vestibolo. Blore ebbe la visione momentanea di una figura che usciva in quell'attimo dalla porta di ingresso della casa.

Nell'atto di precipitarsi giù per le scale all'insanguamento, si arrestò. Ancora una volta stava per commettere una sciocchezza e una pazzia. Non si trattava che di un tanarello, forse, per attirarlo fuori della casa!

Ma quello di cui l'altro non si rendeva conto, era di aver fatto uno sbaglio, di essersi chiaramente messo nelle mani di Blore. Perché, delle tre camere occupate al primo piano, una doveva essere vuota. Non rimaneva che accertarsi di quale! Blore tornò rapido indietro per il corridoio. Si fermò dapprima alla porta di Armstrong e bussò. Non ci fu risposta. Aspettò un minuto, poi andò alla porta di Philip Lombard. La risposta giunse immediata. — Chi è là?

— E' Blore. Credo che Armstrong non sia in camera sua. Aspettate un momento.

Andò alla porta in fondo al corridoio. Bussò. — Signorina Claythorne, signorina Claythorne.

La voce di Vera, sgomenta, gli rispose. — Chi è? Che è successo?

— Niente, niente, signorina Claythorne. Aspettate un momento, torno subito.

Corse di nuovo alla camera di Lombard. La porta è aprì in quell'istante. Lombard era sulla soglia. Aveva una candela nella mano sinistra. Si era infilato i calzoni sopra il pigiama. La mano destra era ferma sulla tasca della giacca del pigiama. Domandò aspro: — Che diavolo succede?

Blore spiegò rapidamente. Gli occhi di Lombard si illuminarono. — Armstrong, eh? Dunque è lui il nostro piccionino? — Andò alla porta di Armstrong. — Mi dispiace Blore, ma non mi fido di nessuno. Bussò forte alla porta. — Armstrong... Armstrong...

Nessuno rispose. Lombard si inginocchiò e scrutò attraverso il buco della serratura. Poi inserì il mignolo cautamente nella serratura stessa. Disse: — La chiave non è nella porta dal di dentro.

CALCIO INTERNAZIONALE

Jugoslavia - Svizzera 0:0

Con uomini in difesa, gli Svizzeri hanno strappato a Belgrado un sorprendente quanto insperato pareggio, di fronte a un attacco jugoslavo sterile e impreciso

LA PALLA è rotonda

Il pallone è proprio rotondo e non si sa mai dove debba rotolare. Domenica ha giocato un brutto scherzo alla nazionale jugoslava la quale, nell'incontro disputato contro la Svizzera a Belgrado nell'ambito della Coppa Dr. Goerbi, non è riuscita, malgrado inauditi sforzi, a spendere nella rete svizzera.

Il risultato è giunto come una doccia fredda, perché, dopo la brillante affermazione ottenuta neanche un mese addietro a Torino contro la nazionale italiana, tutti si aspettavano una netta vittoria jugoslava. Invece della vittoria è giunto un pareggio. E giusto, per giunta, anche se la nostra rappresentativa ha attaccato 80 dei 90 minuti del gioco, sempre però bloccata dalla dura, decisa ed implacabile difesa svizzera, la quale, pur senza incorrere in scorrettezze, è riuscita a mantenere inviolata la propria rete.

Vukas, Vidosevic, Milutinovic e Zebec hanno tentato più volte la via della rete. Ma essi, conosciuti come ottimi stocatori, facevano a gara a chi sbagliava di più. Almeno cinque sono state le occasioni propizie tutte sbagliate, alcune anzi a porta vuota e da distanza ravvicinata.

Dobbiamo pure dire che la Jugoslavia domenica non ha giocato male. Le sue azioni sono state un vero spettacolo di bel gioco, ma sono invertebrate sui piedi di una difesa svizzera, veramente insuperabile. La quadra jugoslava s'è arrestata davanti a una superba difesa rossocrociata, coadiuvata in modo perfetto da tutta la mediana, e, per oltre metà partita, pare da tutto l'attacco. Contro undici uomini schierati in difesa e decisi a far baluardo davanti alla propria rete era impossibile passare. E gli avanti jugoslavi non sono passati.

Abituati ad un gioco aperto, tecnico e veloce, i nostri giocatori si sono trovati spaesati davanti alla tattica ostruzionistica svizzera. E stanno dunque un madornale errore di tattica a influire sul risultato della partita e a privare la Jugoslavia di una vittoria che avrebbe ben meritato per il volume superiore del gioco svolto domenica a Belgrado.

SVIZZERA: Pernumian, Dutois, Mathis, Kunz, Meier, Zürcher, Chies, Ballaman, Hügl II, Vonlanthen, Rica II.

JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Zeković, Bošković, Horvat, Krstić II, Mitić, Milutinović (Cokić), Vukas, Vidosevic, Zebec.

ARBITRO: Szolt della Federazione ungherese. Segnalinee Matančić e Damiani della Federazione jugoslava.

BELGRADO, 26 — I 40 mila spettatori che hanno riempito gli spalti dello stadio dell'APJ sono rimasti delusi. La rappresentativa svizzera è riuscita a lasciare il difficile terreno di Belgrado a reti inviolate, ciò che costituisce per loro un successo inaspettato e insperato. Il pareggio del rosso crociato elvetico è stato, infatti, pienamente meritato, seppure la rappresentativa jugoslava abbia marciato per tutto l'incontro una superiorità territoriale e di gioco indiscutibile, resa peraltro monca dalla sterilità più completa dell'attacco, cui ha corrisposto una difesa ospite impenetrabile, sempre a posto, energica e decisa, ma corretta.

Il risultato costituisce indubbiamente una sensazionale sorpresa. Lieta per gli ospiti, amara per gli sportivi jugoslavi che a ragione si attendevano qualcosa di più dai propri beniamini. Gli svizzeri sono ricorsi alla loro solita tattica del «bunker», formula indubbiamente decadentista del gioco classico, ma sempre efficace contro un avversario abituato a svolgere un gioco aperto e lineare. Di fronte a una simile impostazione tattica, gli jugoslavi non hanno saputo adattare la propria condotta, ostinandosi ad attaccare frontalmente e in massa (non era raro vedere Bošković e, addirittura, Belin nel ruolo di ala destra), invece di cercare la via del gol con i tri dal limite dell'area e con un lavoro di smantellamento della fissa retroguardia svizzera (spesso tutti gli giocatori rossocrociati facevano barriera nella propria area) per linee interne.

La cronaca di conseguenza non può essere che monocolore: gli jugoslavi all'attacco per quasi tutti i 90', gli svizzeri a difendersi in massa. Il calcio d'inzio spettava a Vukas e il gioco stagnava nei primi

minuti a metà campo con una leggera supremazia jugoslava. Gli svizzeri tentavano qualche improvviso colpo di mano, minacciando seriamente due volte la rete di Beara. Poi il gioco si spostava nella metà campo elvetica, per rimanervi quasi costantemente. Al 22' Zebec, da posizione favorevole, sbagliava calciando forte, ma in bocca a Pernumian. Al 31' la palla finiva nella rete del portiere svizzero, spediti di testa da Milutinović su calcio d'angolo, ma l'arbitro non convalidava il punto, concedendo una punizione a favore degli svizzeri per carica dello stesso giocatore su Pernumian in uscita. Al 38' una cannonata di Vukas sfiorava il montante sinistro della porta svizzera, uscendo sul fondo. Il resto del primo tempo non mutava fisionomia.

Nella ripresa gli jugoslavi riprendevano subito ad attaccare ininterrottamente. Al 56' Zebec falliva ancora una facilissima occasione, calciando fuori di poco da distanza ravvicinata. Al 65' usciva dal campo Milutinović, rimpiazzato nel ruolo da Cokić. L'offensiva si faceva allora ancor più energica. Al 67' Vukas sbagliava una seconda volta una favorevolissima occasione, imitato al 77' da Cokić il cui tiro, sferzato con rara potenza da lontano, finiva però nelle braccia del bravo Pernumian. Un minuto dopo era Mitić a sbagliare, calciando ancora in bocca al portiere da una decina di metri. La pressione jugoslava si faceva sempre più furiosa, ma non c'era ordine negli attacchi. Magra consolazione, una serie di cinque calci d'angolo consecutivi, che richiamavano in area di rigore svizzero persino Belin, Horvat e Zeković, ma la rete di Pernumian non capitava. Frequenti erano le mischie in area di rigore, ma la palla incontrava infallibilmente la schiena, il piede o la testa di un difensore svizzero (quando non finiva nelle braccia del lungo Pernumian) che si incaricavano di tener lontana la minaccia, mentre nella porta opposta Beara si annoiava.

Poco prima del termine dell'incontro gli svizzeri rimanevano privi del terzino Dutois, infortunatosi in uno scontro con Vukas. Ma anche ridotti in dieci non mollavano. All'86' Vukas sbagliava l'occasione più favorevole della partita, lasciandosi soffiare la palla da un difensore a soli 5 metri dalla rete incustodita di Pernumian, uscito a vuoto. Due minuti prima del termine, Cokić sprecava l'ultima carta, mandando fuori oltre la traversa un pallone che bastava toccare debolmente per farlo finire nella porta vuota.

Al termine dell'incontro gli svizzeri si sono dati a manifestazioni di gioia, mentre i giocatori jugoslavi uscivano immusoniti dal campo, fra il manifesto disappunto del pubblico, che ha applaudito gli elvetici.

Per la cronaca riferiremo ancora che dalla tribuna d'onore hanno assistito all'incontro i Vicepresidenti del Consiglio esecutivo federale Aleksandar Ranković e Svetozar Vukmanović-Tempo, numerose personalità politiche e sportive, nonché l'ambasciatore svizzero a Belgrado, Vagnière.

ALTRI RISULTATI:

Dinamo — Fiorentina 0:1 (0:1)
Bulgaria — Polonia 1:1 (0:1)
URSS b — Svezia 6:1 (5:0)
Nürnberg — Inter 4:2 (2:1)
Karlsruhe — Inter 2:1 (1:1)

Le eliminatorie della Coppa Europa centrale

VIENNA, 25 — E' stato stabilito definitivamente il programma degli incontri per la Coppa Europa centrale:

29 giugno — A Budapest: Veroes Lobogo — Wacker. Il ritorno

ATLETICA LEGGERA

MODESTO IL DEBUTTO dei nostri atleti ad Augsburg

Germania - Jugoslavia 119:88

AUGSBURG, 26 — Nell'incontro internazionale di atletica leggera svoltosi qui ieri e oggi, la Germania ha battuto la Jugoslavia per 119:88. La prima giornata di gare, ad eccezione dei 110 m ostacoli, del salto in alto, dei 10 mila metri e del disco, ha visto le vittorie dei tedeschi in tutte le altre discipline. Nella seconda giornata, pur non essendo mutato il rapporto delle vittorie, la situazione è migliorata nei piazzamenti, per cui il divario di punteggio è stato alquanto ridotto in favore dei nostri colori. Ecco i risultati tecnici:

I. GIORNATA

100 m: Fütterer (G) 10,7, 2) Pohl (G) 10,8, 3) Lörger (J) 10,9, 4) Dragašević (J) 11,2

400 m: 1) Bonah (G) 48", 2) Pörsche (G) 49,2, 3) Grujić (J) 49,4, 4) Sabolović (J) 50,5.

1500 m: 1) Lawrence (G) 3:53,2, 2) Dobrow (G) 3:54,2, 3) Mugoša (J) 3:55,4, 4) Radisić (J) 4:01,4.

10 mila m: 1) Mihalčić (J) 30:46,4, 2) Steller (G) 31:36,2, 3) Cetinović (J) 31:44,2, 4) Eberlein (G) 32:08,4.

110 ostacoli: 1) Lörger (J) 14,6, 2) Steines (G) 14,8, 3) Schottes (G) 15,0, 4) Puc (J) 15,5.

Staffetta 4x100: 1) Germania 41,6, 2) Jugoslavia (squalificata).

Salto in alto: 1) Marjanović 2,03, 2) Jens (G) 1,93, 3) Bahr (G) 1,90, 4) Bosković (J) 1,85.

Salto in lungo: 1) Molzerberger (G) 7,09, 2) Müller (J) 6,96, 3) Radovanović (J) 6,91, 4) Bolay (G) 6,84.

Peso: 1) Lingnau (G) 15,93, 2) Wegmann (G) 15,58, 3) Skiljević (J) 15,29, 4) Sarčević (J) 14,99.

Disco: 1) Krivokapić (J) 47,98, 2) Rosendahl (G) 47,51, 3) Hipp (G) 45,63, 4) Mandić (J) 44,71.

Punti: Germania 62, Jugoslavia 42.

II. GIORNATA

200 m: 1) Fütterer (G) 21,7, 2) Kaufmann (G) 21,9, 3) Oslaković (J) 22,4, 4) Peceļ (J) 22,7.

800 m: 1) Friedrich (G) 1:53,1, 2) Hočevar (J) 1:53,6, 3) Brenner (G) 1:53,6, 4) Vipotnik (J) 1:54,3.

5 mila m: 1) Stritof (J) 14:30,2, 2) Laifer (G) 14:47,8, 3) Prenz (G) 15:06,6, 4) Ceraj (J) 15:16,4.

400 m ostacoli: 1) Bonah (G) 53,4, 2) Fischer (G) 53,8, 3) Zupančić (J) 55,8, 4) Sabati (J) 56,6.

ovrà luogo il 2 luglio a Vienna. A Novi Sad: Vojvodina — Roma con ritorno il 2 luglio a Roma. 6 luglio — A Budapest: Honved — Wiener SK con ritorno il 9 luglio a Vienna. A Novi Sad o Roma: Slavia (Bratislava) — Vincitrice fra Roma e Vojvodina con ritorno il 9 luglio a Bratislava. A Bologna: Bologna — U.D.A. con ritorno a Praga il 9 luglio. A Spalato: Hajduk — Vincitrice fra Veroes Lobogo e Wacker con ritorno il 9 luglio a Budapest o Vienna.

Il sorteggio per le semifinali avrà luogo a Salzburg il 9 luglio.

Jugoslavia - Cecoslovacchia il 3 luglio p. v. r. Lubiana

LUBIANA, 26 — E' confermato che domenica prossima, 3 luglio avrà luogo a Lubiana, nell'ambito della giornata conclusiva dei festeggiamenti del decennale dello sport sloveno, l'incontro internazionale fra le rappresentative di Cecoslovacchia e Jugoslavia. L'inizio della partita è fissato per le ore 17, alle stadi dell'Odrad in precedenza, alle 15 si giocherà la finale del torneo giovanile.

Il torneo internazionale giovanile di Fiume

Fiume, 27 — Hanno avuto luogo alcuni incontri del turno di qualificazione del torneo internazionale giovanile. Ecco i risultati:

A Fiume: Rijeka — Trešnjevka 6:1, Hajduk — Triestina 1:0.
A Abbazia: Partizan — Abbazia 4:1, Vardar — Djurgardeng 2:1.
A Crikvenica: BSK — Split 1:1, Dinamo — Locrano 5:0.
A Kraljevica: Orient — 4:1, Crvena zvezda — Sturm 5:0.

Milan - Honved mercoledì a Milano

MILANO, 27 — E' giunto sabato a Milano l'Honved di Budapest, attuale alfiere in classifica nel campionato ungherese, che disputerà mercoledì prossimo un incontro con la squadra campione d'Italia 1955, Milan. Gli ungheresi schiereranno la formazione standard al gran completo con i vari Puskas, Kocsis, Bozsik ecc., mentre i rossoneri sono reduci da una poco fruttuosa trasferta in Francia, dove si sono piazzati al terzo posto nel torneo estivo della Coppa latina.

QUALIFICAZIONE
STIL — TABOR 0:1 (0:1)

CANOTTAGGIO

BUONE AFFERMAZIONI degli equipaggi istriani

DUBROVNIK, 26 Nella prima giornata del Campionato di canottaggio della Croazia sono state disputate le gare riservate agli juniores di prima categoria, femminili e esordienti. Ecco i risultati tecnici:

JUNIORES (I. categ):
Quattro con: 1) Istria — Pola (Andrić, Radanić, Sestan, Surjan) 7:52,1, 2) Mornar — Spalato 7:58,3, 3) Gusar — Spalato 8:20,0.

ESORDIENTI:
Quattro con: 1) Istria — Pola (Fosca, Bando, Meconi, Milotti) 6:25,9, 2) Osjak — Vela Luka 6:31,6, 3) Borac — Osijek 6:33,0.
Stiff: 1) Birh (Primorac — Cattaro) 7:03,0, 2) Kovačić (Mladost — Zagabria) 7:18,8, 3) Muzica (Mirna — Parenzo) 8:22,0.

FEMMINILE:
Yole, due di coppia: 1) Vukovar 5:35,0.

La classifica cumulativa della categoria juniores vede in testa la Mornar di Spalato con 770 punti, seguita da Krka, Istria, Gusar, Jadran e Osjak con, rispettivamente 260, 150, 120 e 80 punti.

NOVO MESTO, 26 — Si è svolta qui la III. regata di canottaggio della Dolenska. Teatro delle competizioni sono state le acque del fiume Krka. Vi hanno partecipato 6 società della Slovenia, fra cui la «Nautilus» di Capodistria e la «Delise» di Isola.

Le gare si sono svolte regolarmente, grazie alla perfetta organizzazione della società locale e all'impeccabile lavoro dei giudici di gara. I migliori risultati sono stati ottenuti dalla società «Savica» di Lubiana, che ha riportato la vittoria in tre specialità. La capodistriana «Nautilus» ha ottenuto un piazzamento al secondo posto nel quattro con timoniere, seniores, e così pure la «Delise» di Isola nel quattro con timoniere juniores. I percorsi delle gare seniores si sono svolti sulla distanza di 1200 e quelli dei juniores sugli 800 metri.

Ecco i risultati tecnici:
SENIORS:
Skiff: 1) Roš (Branik — Mari-

CICLISMO: CAMPIONATO JUGO SLAVO ALLIEVI

VITTORIA COMPLETA dei ciclisti capodistriani

Alla „Proleter“ la vittoria individuale (Visintin in volata) e di squadra

POLA, 26 — Come abbiamo pronosticato, i giovani ciclisti della Proleter si sono imposti alla maniera forte nella prima delle due prove del campionato jugoslavo di ciclismo su strada per la categoria allievi. Essi sono stati i dominatori della corsa, svoltasi sulle strade dell'Istria da Fiume a Pola, per un totale di 102 chilometri.

Novi corridori partiti, otto arrivati, dei quali ultimi ben cinque nel primo gruppo comprendente solamente dodici unità; vittoria individuale di Visintin ed a squadre con Visintin, Ribcon e Piciga, è un risultato degno senza dubbio di ammirazione e invidia, che viene a riconfermare l'assoluta superiorità degli allievi capodistriani su tutti i pari categoria della Jugoslavia.

Tutti si sono comportati in modo egregio. Prima della partenza Bruno Visintin, alfiere della squadra assieme con Piciga Rajko, ci aveva confidato in segreto di non sentirsi, nella migliore delle condizioni di avere i muscoli legati per il super allenamento. Preoccupati di ciò, ci siamo rivolti a Piciga, il quale ci aveva assicurato di trovarsi nelle condizioni migliori. Guardiamo ora l'ordine di arrivo: primo Visintin, settimo Piciga, ambedue con lo stesso tempo. E dobbiamo affermare, dopo averli visti alla prova, che le loro dichiarazioni prima della partenza corrispondevano a verità. Infatti, per almeno metà percorso, Visintin ha dato segno di grande forza di volontà per superare la crisi che lo stava attanagliando. Stringendo i denti egli è riuscito tuttavia a mantenere il contatto con i primi, anche quando Piciga ha dato il via alla fuga decisiva. All'arrivo, ritrovava lo scatto dei giorni migliori, Visintin regolava in volata con facilità tutto il gruppo.

All'opposto, invece, la prestazione di Piciga il quale, dal primo chilometro sino agli ultimi 50 metri del percorso, è stato il vero dominatore della gara, da lui condotta sempre in testa. E forse è stato proprio questo il suo sbaglio. Dopo 100 km, tirati quasi sempre in testa del gruppo, Piciga non ha potuto non risentire. Il grande sforzo, sostenuto quasi da solo, gli ha tagliato, come si suol dire le gambe proprio quando stava per cogliere i frutti della sua superba condotta di gara. Nessuno, infatti, avrebbe messo in dubbio una sua vittoria, o, nella peggiore delle ipotesi, un secondo posto dietro a Visintin, dato il suo irresistibile guizzo finale.

Ma oggi non meritano la citazione solamente i due alfieri fra gli allievi della Proleter. Una gara superba, senza mai un attimo di esitazione, ha condotto pure Ribcon il quale, oltre conquistare un più che onorevole quarto posto all'arrivo, ha grandi meriti per la vittoria di Visintin, essendogli stato sempre vicino nei momenti di crisi. Superiore all'attesa è stata pure la prova dei due ciclisti buiesi, Brajko e Mušković. Brajko, ci è piaciuto in special modo. Infatti, pochi chilometri prima di Albona veniva co-

volto in una rovinosa caduta, nella quale perdeva preziosi minuti. Per nulla demoralizzato dal fatto, Brajko ha inseguito a testa bassa per oltre 30 km. Alla fine il suo sforzo è stato premiato. Egli si è ricongiunto con il gruppo dei migliori proprio mentre Piciga stava per portare l'ultimo attacco. Arrivato con i primi, Brajko si è piazzato all'undicesimo posto, contribuendo così al terzo posto, conquistato nella classifica a squadre, della seconda formazione della società capodistriana. Buone pure le prove di Mušković, Beštjak, Genzo e Pozzetto, giovani alle prime prove, ma ben dotati e molto promettenti.

La cronaca è presto fatta, essendo la corsa dipesa in tutto e per tutto dai ciclisti della Proleter. Senza ad Abbazia il gruppo marciava compatto. Nelle serpentine e sui saliscendi dopo Abbazia perdevano contatto i meno dotati. Il gruppo, che alla partenza contava 65 unità, prima di Albona ne aveva perduto già una ventina. Fra gli attardati fi-

reano pure Pozzetto e Genzo. Nell'ultima breve, ma dura salita, che da Albona porta verso Arsia, Piciga operava un deciso allungo, al quale rispondevano solamente tredici ciclisti sei dei quali suoi compagni di squadra. Sino alla fine il gruppo dei fuggitivi aumentava gradatamente il vantaggio per non venire più raggiunto.

A cinquantotto metri dall'arrivo conducevano Piciga e Visintin. Il primo dotato notoriamente di uno spunto breve, ma veloce, temporeggiava. Ai 400 metri partiva di prepotenza Visintin. Piciga gli si accodava prontamente. Dopo pochi metri, però cedeva di schianto. Non pedalava più. I crampi gli avevano immobilizzato le gambe. Visintin vinceva senza grande fatica superando di oltre una macchina il fiammante Starčević, terminato al secondo posto.

La seconda ed ultima prova del campionato jugoslavo verrà disputata domenica prossima a Novi Sad. In base a quanto visto domenica scorsa, possiamo prevedere che gli allievi della «Proleter» porteranno ambedue i titoli a Capodistria.

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Bruno Visintin, «Proleter» di Capodistria, che ha percorso i 102 km del percorso in 3 ore 19'40", alla media oraria di km 30,750. 2. Starčević Zeljko, «Rijeka» di Fiume, a una macchina, 3. Bajlo Šime, «Zadar» di Zara, 4. Ribcon Giuseppe, «Proleter», 5. Traven Janez, «Ljubljana», 6. Marotti Bruno, «Rijeka», 7. Piciga Rajko, «Proleter», 8. Gregorina Ivan, «Fotkemika» di Zagabria, 9. Stupar Mirko, «Rog» di Lubiana, 10. Vukojević Gavriilo, «Partizan» di Belgrado, 11. Brajko Jurij, «Proleter», 12. Mušković Dino, «Proleter», tutti con il tempo del vincitore, 17. Beštjak Srećko, a 3'32", 20. Genzo Luciano, a 4', 35. Pozzetto Luciano, a 13'22".

CLASSIFICA A SQUADRE

1. «Proleter» (Visintin, Ribcon, Piciga) in ore 9:59, 2. «Rijeka» (Starčević, Marotti, Ivančić) in ore 9:59,09", 3. «Proleter» II. (Mušković, Brajko, Genzo) in ore 10:05'00", 4. «Zadar», 5. «Fotkemika», 6. «Odrad» di Lubiana, 7. «Soglio Ošv» di Pola, 8. BSK di Belgrado 9. «Karlovac».

PALLAVOLO

Quinta la Jugoslavia agli europei di Bucarest

BUCAREST, 26 — Con la sua vittoria sulla Bulgaria per 3:0 la Cecoslovacchia ha vinto il Campionato europeo di pallavolo. Seconda si è classificata la Bulgaria, terza l'URSS, quarta la Romania, quinta la Jugoslavia, sesta la Polonia settima l'Ungheria e ottava la Francia. Le summenzionate squadre hanno disputato il girone finale per la conquista del titolo, mentre altre sei, fra le quali l'Italia, eliminate nel turno di qualificazione, hanno disputato un torneo di consolazione per il piazzamento dal 9. al 14. posto. Ha vinto l'Italia, seguita nell'ordine da Albania, Finlandia, Belgio, Austria e Egitto.

Nel girone femminile la vittoria finale e il titolo sono stati appannaggio pure della Cecoslovacchia, che ha vinto tutte e cinque le partite in programma, risultando l'unica concorrente imbattuta di questi Campionati europei.

PUGILATO

Cavicchi campione europeo

BOLOGNA, 26 — Di fronte a 70 mila spettatori (cifra record assoluta di affluenza di pubblico negli incontri di boxe in Italia) il campione italiano dei pesi massimi, Cavicchi ha battuto ai punti in 15 riprese allo stadio comunale di Bologna il pari peso tedesco e campione europeo, Heinz Neuhaus. L'incontro era valevole per il titolo, per cui Cavicchi è, da oggi, il nuovo campione europeo della categoria.

LEGA REPUBBLICANA

ISOLA - N. GORICA 2:3 (1;2)

ISOLA: Dagri, Benvenuto, Vascotto, Bologna, Sorgo, Grom, Zaro, Felluga, Fabjančić, Degrassi, Russignan II.

N. GORICA: Pignatari, Silič, Gorjan, Besednjak, Krajnik, Bevočić, Kuzmin, Korpar I., Korpar II., Markič.

ARBITRO: Čevdjančić di Lubiana.

MARCATORI: al 6' Kuzmin, al 16' e 66' Korpar I., al 28' Zaro e al 73' Degrassi.

ISOLA, 26 — Di fronte agli ospiti, scesi in campo decisi a vincere ad ogni costo per garantirsi la vittoria in campionato e, con essa, la probabilità di passare alla categoria superiore, i ragazzi di Sorgo hanno opposto ai più tecnici avversari tutta la propria volontà, rendendo il massimo di quanto ci si poteva attendere, specialmente in difesa, dove si è distinto particolarmente il giovane portiere Dagri, rivelatosi una sicura promessa. Il N. Gorica non ha smentito la sua fama di compagine omogenea e veloce, dotata di una buona tecnica. La squadra spi-

ce ha funzionato, infatti, in ogni suo reparto, dimostrando di meritarsi pienamente la vittoria di campionato. Ci auguriamo che nelle prossime qualificazioni, che dovrà sostenere per l'ammissione alla categoria superiore contro la vincente del girone orientale del Campionato repubblicano sloveno, l'undici goriziano sappia perseverare.

Per la cronaca diremo che il N. Gorica, nel primo tempo ha attaccato con prevalenza, assicurandosi già al quarto d'ora un vantaggio di due reti che ha permesso loro di sostenere con calma la controffensiva dei padroni di casa, i quali riuscivano peraltro le distanze alla mezz'ora. Gli ospiti attaccavano subito anche nella ripresa, ma non riuscivano a concretizzare la propria superiorità che verso la mezz'ora con un terzo goal. I padroni di casa reagivano poi rabbiosamente e la difesa goriziana era costretta a un duro lavoro. Non poteva impedire però che nello scorcio finale del secondo tempo gli isolani segnassero la loro seconda rete.

(m. p.)



BRUNO VISINTIN